ANNO 54 MATTINO — TORINO *Giovedì* 27 *Maggio* 1920 — MATTINO NUM. 125

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	36,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Come furono spesi i milioni

L'affare della "velivolina,,

A quel pozzo senza fondo — niente affatto di San Patrizio per il povero contribuente italiano! — che nel bilancio bellico dello Stato intitolasi modestamente al Commissariato per l'aeronautica, la pesca delle cose mirabili, una più sorprendente dell'altra, è inesauribile, tanto inesauribile che, pesca e ripesca, in così folle ridda di milioni, in questo turbinio di carta bollata andata a male, tra convenzioni e contratti non rispettati e non fatti eseguire, tra anticipi e posticipi di somme enormi liquidate per forniture non fornite, c'è da esaurire il senso dell'evidenza. Autentici i documenti che vengono a galla, chiare le cifre che in essi parlano: eppure, si stenta a credere ai propri occhi, vien fatto di chiederci se l'apparenza non inganni: che paia o non sia?

***

Dopo l'affare dei «Caproni», già da noi ampiamente illustrato, ecco venir su dal pozzo l'affare della «velivolina». La «velivolina» è quella cosa che fabbrica con l'acetato di cellulosa e che serve come vernice per le tele d'aeroplano. Si calcola che per ogni aeroplano occorrano, per la velivolina, non più di 10 Kg di acetato di cellulosa. Orbene, in data 6 marzo 1918, la Direzione Approvigionamenti d'Aeronautica stipulava con la Ditta milanese «Società italiana pei derivati della cellulosa» una convenzione per la fornitura di *310 tonnellate* di acetato di cellulosa, ossia per un quantitativo bastevole a verniciare almeno *31.000 aeroplani!* Durante tutta la guerra gli aeroplani fabbricati dall'industria nazionale non furono più di 12.000; e poichè la suddetta convenzione dovette essere approvata dal Commissariato Generale dell'Aeronautica (on. Chiesa) — il che avvenne in due tempi: al 23 aprile 1918 con l'autorizzazione a pagare 3 milioni di anticipo alla Ditta, e al 26 agosto con dispaccio approvante lo schema di contratto — restò così dimostrato come e qualmente intorno alla metà del terzo anno di guerra, l'on. Chiesa non credeva già più alla guerra dei... tre mesi, bensì trovava prudente provvedersi di velivolina per almeno 31.000 nuovi aeroplani, come se si trascorsi tre anni di campagna dovessero seguirne ancora altri cinque o sei... Ma questo sia detto *en passant*, a solo titolo di lode per il prudenziale senso di preveggenza subentrato al terzo anno di guerra in chi nel maggio del '15 aveva spinto alla guerra dei tre mesi.

L'importanza è in ben altro. Il contratto di fornitura per le 310 tonnellate di acetato di cellulosa — stipulato dalla Direzione Approvigionamenti di Torino e approvato poi dal Commissariato di Roma — stabiliva questi punti essenziali:

1.o Prezzo della fornitura: 40 lire per ciascun chilo delle prime 90 tonnellate di acetato; 38 lire (variabili secondo il costo delle materie prime) per le altre 220 tonnellate. Complessivamente, dunque, per la fornitura intiera, un importo totale di *dodici milioni e 860 mila lire*.

2.o La Ditta fornitrice è *dispensata dal prestar cauzione* a sensi dell'art. 50 del regolamento sulla amministrazione e contabilità dello Stato.

3.o Anticipo dello Stato alla Ditta fornitrice di lire *tre milioni*, in data 17 maggio 1918 secondo l'autorizzazione del Commissariato d'Aeronautica in data 23 aprile 1918.

4.o Diritto dell'Amministrazione militare di applicare alla Ditta una penalità non superiore a L. 10.000 in caso di sequestro nel corso della fabbricazione dell'acetato, di prodotti non giudicati rispondenti ai requisiti fissati.

5.o Obbligo della Ditta di presentare l'acetato di cellulosa alle prove di collaudo alle date seguenti dell'anno 1918:

Tonn.	15	al	31 Maggio
»	30	»	6 Giugno
»	40	»	31 Luglio
»	45	»	31 Agosto
»	45	»	30 Settembre
»	45	»	31 Ottobre
»	45	»	30 Novembre
»	45	»	31 Dicembre

Totale Tonn. 310.

6.o Per ogni sette giorni di ritardo nella presentazione del prodotto al collaudo, a ciascuna scadenza, sarà applicata alla Ditta una penale del 2 % sul prezzo dell'acetato fino ad un massimo del 10 %: trascorsi 60 giorni senza che la Ditta abbia presentato l'acetato alle prove di collaudo, l'Amministrazione militare ha pieno e insindacabile diritto di rifiutare definitivamente con semplice provvedimento amministrativo l'acetato di cellulosa non presentato, *senza che la Ditta possa per tale fatto avanzare domanda per il pagamento dell'acetato stesso o per compensi di qualsiasi natura*. Pei casi di forza maggiore sarà competente a giudicare il Consiglio di Stato.

Questi gli estremi essenziali della convenzione di fornitura, la quale — senza voler qui discutere sul prezzo, nè sull'anticipo dei 3 milioni, nè sulla dispensa dalle garanzie — fa l'impressione di una assai meticolosa stipulazione contrattuale, precisa in ogni particolare.

Ma ecco, ora, come le cose contemplate nella meticolosa convenzione sono andate nella realtà:

La Ditta — che aveva incassato dallo Stato 3 milioni d'anticipo sull'importo di 12.860.000 lire per la fornitura di 310 tonnellate di acetato di cellulosa, da consegnare in otto riprese a cominciare dal 31 maggio per finire al 31 dicembre 1918 — *non ha consegnato manco un chilo del prodotto!* Il Commissariato di aeronautica (e per esso la Direzione approvigionamenti), che l'8 marzo 1918 aveva sentito la necessità di provvedersi di 310 tonnellate di acetato per poter verniciare almeno 31.000 aeroplani, lasciò che scoppiasse l'armistizio senza [illegible] [illegible] che la Ditta non aveva consegnato nemmeno un chilogramma di acetato, e solo il 21 novembre, e successivamente il 10 dicembre — a guerra finita! — s'ebbe cura di far constatare con processo verbale che la Ditta stessa *nulla aveva consegnato*. Nello stabilimento erano pronti, sì, per il collaudo — al 21 novembre e al 10 dicembre! — 3500 chili di roba, ma poichè la guerra era finita niun collaudo ebbe luogo, non un grammo di acetato fu mai consegnato. Tre tonnellate e mezza finalmente pronte al collaudo quando le ostilità erano cessate su 220 tonnellate che alla data dell'armistizio avrebbero dovuto già essere state consegnate in sei volte, dal 31 maggio al 31 ottobre!

Così stando le cose — consegna zero — il pubblico penserà ora che il Governo si sarà affrettato a provvedere perchè la Ditta restituisse allo Stato i tre milioni anticipatile per una fornitura non avvenuta, oltre a riservarsi ogni azione per penalità e liquidazione di danni in dipendenza della mancata consegne alle scadenze stabilite nel contratto. Ohibò! Il pubblico dei contribuenti è pregato di non fare l'ingenuo. Non solo la Ditta non dovette restituire l'anticipo, ma con decreto del Comitato Interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, alla «Società italiana derivati dalla cellulosa» sono state liquidate le somme seguenti:

L. 1.827.915 per «svalutazione materie prime»;

L. 8.000.000 per «mancato ammortamento impianti».

Ossia: *9 milioni 827 mila 915 lire per non avere consegnato un solo chilogramma delle 310 tonnellate di acetato di cellulosa la cui fornitura avrebbe rappresentato un importo contrattuale di L. 12.860.000!* Ed è superfluo avvertire che gl'impianti, ammortizzati per 8 milioni col denaro del pubblico, sono rimasti alla Ditta; e così pure le sono rimasti i quantitativi di acetato già prodotti e le materie prime destinate a produrre il resto. In commercio, oggi, l'acetato di cellulosa vale, non le 50 mila nè le 38 mila lire la tonnellata fissate dal Commissariato di aeronautica nel marzo 1918, ma ne vale almeno 20 mila. Oggi, l'acetato di cellulosa vale — se non le 50 mila la tonnellata fissate dal Commissariato di aeronautica nel marzo 1918 — almeno 40 mila: noi ignoriamo, peraltro, se la Ditta, dopo aver incassato dallo Stato circa dieci milioni per merce non consegnata, siasi messa a fabbricare sul serio l'acetato o qualche cosa di simile, realizzando altri milioni con la vendita di un prodotto ricavato da materie prime e da impianti già pagati dall'Erario. Ciò, del resto, non ci riguarda: quel che riguarda il Paese si è il fatto enorme, incredibile, di una liquidazione statale di quasi 10 milioni di lire ad una Ditta la quale non ha consegnato nulla della fornitura ordinatale per la difesa nazionale.

***

Tale è l'affare della «velivolina» da aggiungersi all'affare dei Caproni. Ripetiamo che l'aeronautica è un pozzo senza fondo, inesauribile, ed altro vi si può ancora pescare; ma ripetiamo pure che i fatti già venuti a galla sono così enormi da rendere chiunque perplessi dinanzi all'evidenza stessa dei documenti e delle cifre. S'impone — per uscire fuori di ogni ombra di dubbio, per sapere definitivamente se dobbiamo o no credere ai propri occhi — un accertamento sereno, pieno ed intiero, di ogni cosa e di ogni atto della complessa gestione del Commissariato aeronautico e delle successive liquidazioni. Un tale accertamento non può venire da un uomo o da un giornale; non certo — per carità! — dall'on. Chiesa, il quale ha già dimostrato, con le sue repliche ai nostri articoli sui Caproni, di non potere interloquire in materia se non per confermare magnificamente, purtroppo, la esattezza di ogni più grave dolorosa constatazione già fatta, e denunciata al pubblico. No, quel che ci vuole non è già la personale polemica confermatoria del Commissario, bensì una inchiesta parlamentare seria ed a fondo sul come si sono spesi i denari all'Aeronautica.

Di grazia, sarebbe forse anche questa sulla gestione aeronautica, dopo i saggi rivelatori comparsi sul nostro e su altri giornali, in episodi parlamentari e in interpellanze al Governo, quella tale «inchiesta sulla guerra» donde i residui del patriottismo fascista così patriotticamente rifuggono, sdegnati e sdegnosi, in nome della concordia nazionale, della vittoria, dell'Italia uscita debole, sanguinante, ma più bella...? A noi sembra, piuttosto, che si tratti semplicemente di render conto al paese di come andarono spesi i suoi sanguinanti quattrini in quel capitolo della gestione guerresca ove men chiaro ci si vede e sul quale l'opinione pubblica ha ormai ragione di nutrire i dubbi più pensosi. Epperò a noi sembra che tutti i galantuomini, di ogni governo e partito, debbano intendere la doverosa necessità d'inquirire per far luce piena ed intiera, per dissipare quei dubbi se i fatti finora veduti e saputi si dimostrino miracolosamente... all'incontrario, per far giustizia senza riguardo a cose o persone se il già veduto e saputo non sia in verità rovesciabile.

Lo stesso on. Chiesa non ha forse invocato l'inchiesta?

Grave investimento d'un treno su cui viaggiavano ministri jugoslavi

Un attentato contro Protic?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve da Lubiana che il direttissimo sul quale viaggiavano i Ministri jugoslavi Protic, Drinkowitsch e Kovacewitsch, diretto verso Agram, giunto nelle vicinanze di Semlin, urtava contro una fila di vagoni vuoti. Parecchie persone furono ferite, i Ministri rimasero illesi.

Si suppone che si tratti di un attentato a [illegible]

Russia e Polonia

Dall'apertura di pace alla guerra

(Per radiotelegramma dal nostro inviato speciale)

Reval, maggio.

Facendo seguito ai radio ed ai telegrammi, in cui esponevo l'attuale situazione internazionale della Repubblica dei Soviet e caratterizzavo la natura della guerra russo-polacca, vi trasmetto i precedenti diplomatici del conflitto russo-polacco. Questi precedenti risultano dal Libro Rosso sulla Polonia, che uscirà tra breve.

Verso la Polonia, come verso gli altri popoli, la Russia ha dichiarato il riconoscimento dei diritti nazionali, perchè possa organizzarsi secondo la propria libera volontà. Ciascun popolo deve da solo provvedere al proprio governo interno. Nei rapporti cogli altri Governi il Commissariato degli Esteri si appoggia su questi principii, ispirandosi agli interessi pacifici delle masse lavoratrici appartenenti al Paese col Governo del quale esso tratta. La indipendenza e la sovranità della Polonia è stata solennemente e praticamente riconosciuta dal Governo bolscevico fino dai primi giorni della sua esistenza. Nelle trattative di Brest-Litovsk, Trotzky afferma la indipendenza polacca contro l'imperialismo kaiseriale, non riconoscendo la occupazione tedesca della Polonia e gli agenti tedeschi messi alla testa del Governo fittizio di Polonia, sotto le vesti formale del Consiglio di Reggenza. Al Convegno di Brest-Litovsk furono ammessi dal Governo bolscevico i rappresentanti della social-democrazia polacca e lituana, Radek e Borinsky, che fermamente protestarono contro l'imperialismo tedesco, violentatore della libertà del popolo polacco e lituano.

Caduta la Germania per la sconfitta della guerra mondiale, e costituitosi a Varsavia un Governo nazionale, con a capo Moraczewsky, le pacifiche intenzioni della Repubblica sovietista si sono subito manifestate nell'appianamento di tutti i conflitti e delle questioni particolari sorte tra i due Stati e con le dichiarazioni ripetutamente fatte dal Governo dei Soviet, chiedente una pace definitiva con la Polonia. Il primo conflitto avvenne quando, alla caduta del Consiglio di Reggenza, a Varsavia, le masse lavoratrici polacche viventi in Russia, con una elezione istituirono nuovi rappresentanti a Mosca del Consiglio di Reggenza decaduto. Avendo Moraczewsky protestato e riconfermato come rappresentanti polacchi gli ex-Delegati del Consiglio di Reggenza, questi furono riconosciuti subito dalla Repubblica sovietista. Il Governo di Mosca insiste contemporaneamente per la ripresa di relazioni pacifiche, ma il Governo polacco aumenta le pretese, moltiplica le proteste, complica ogni questione particolare.

Il 2 gennaio avviene l'assassinio selvaggio, consumato da agenti del Governo polacco, dei membri della Croce Rossa russa in Polonia. Ogni trattativa è quindi interrotta. Anche il nuovo Governo di Paderewsky ordina una inchiesta e invia a Mosca, come rappresentante straordinario, Wieckowsky. Egli riceve le più favorevoli accoglienze ed il Governo sovietista propone un nuovo accordo con la Polonia. Mentre duravano queste trattative Wilna è attaccata dalle truppe polacche travestite da soldati dell'armata rossa. La città è occupata. Massacri sono compiuti sugli impiegati sovietisti e sugli ebrei, vecchi e bambini sono trucidati dai legionari polacchi. Le trattative con Wieckowsky sono allora interrotte. Questi lascia la Russia, ma fino all'ultimo momento in cui egli parte con un treno speciale gli si ripete il desiderio di una pace reale tra Russia e Polonia. L'offerta è di nuovo fatta inutilmente quando Marchlewsky è incaricato dal Governo sovietista di trattare su questioni particolari col Governo polacco.

Il 22 dicembre del 1919 il commissario degli esteri Cicerin propone formalmente la pace al Governo polacco senza ricevere risposta alcuna. Il 26 gennaio il Consiglio dei commissari del popolo riconosce la indipendenza e la sovranità polacca e ripete la proposta di pace. Il 2 febbraio il Comitato centrale esecutivo panrusso dei Soviets conferma le precedenti proposte e lancia un appello al popolo polacco. Cominciano, intanto, le operazioni offensive della Polonia in Ucraina. Il 6 marzo il Governo sovietista, protestando per questo attacco, dichiara che l'azione militare polacca può obbligarlo a cambiare atteggiamento; ripete i suoi pacifici propositi, addossando ogni responsabilità sul Governo polacco. Il 27 marzo giunge la risposta della Polonia che porta ad uno scambio di note senza risultato sull'armistizio e sul luogo delle trattative. I polacchi rifiutano l'armistizio generale e pretendono che le trattative di pace avvengano a Borisof, presso la frontiera, in mezzo alle azioni di guerra. Allora il Governo russo si rivolge all'Intesa, proponendo qualunque luogo, salvo Borisof. Si propone, a scelta del Governo polacco, Mosca, Varsavia, una città dell'Estonia, Londra o Parigi. Il Governo russo non riceve nessuna risposta. Pilsudsky in un manifesto all'esercito ed al popolo polacco lo invita alla occupazione della Ucraina.

Di fronte a questo attacco la difesa militare è imposta al Governo sovietista come un dovere. E' un fatto senza precedenti nella storia che trattative di pace debbano cadere per mancato accordo sul luogo delle trattative. Il Governo polacco, che pretende le frontiere del '72, è unito al desiderio dei signori polacchi e degli emigrati aristocratici russi viventi a Varsavia di riprendere le terre ed i privilegi perduti al pacifico popolo lavoratore russo. Questa violenza sui diritti nazionali e sociali è appoggiata dai grandi imperialismi occidentali che continuano a mantenere in guerra l'Europa occidentale, preparano la rovina loro ma purtroppo aumentano le sofferenze dei popoli straziati dalle guerre, dalla fame e dalle malattie.

Questa è la parte più importante del libro rosso.

ARTURO CAPPA.

Continua la ritirata dei Polacchi davanti all'avanzata russa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Secondo informazioni da Breslavia alla *Berliner Zeitung Am Mittag* la città di Berditschew è stata evacuata dai [illegible] di fronte all'avanzata delle truppe sovietiste russe.

La regina di Romania ferita da un cesto di fiori

(Servizio speciale della Stampa)

Bucarest, 26.

Durante la loro visita a Czernowitz, i Sovrani sono stati accolti con grande entusiasmo. Durante il corteo, la quantità di fiori lanciati sulla vettura reale è stata così grande, che un cesto, cadendo sulla Regina, l'ha ferita leggermente al viso. In seguito a questo incidente, la Regina ha dovuto interrompere il suo viaggio e ritornare a Bucarest [illegible]

Nitti non ha fretta di riaprire la Camera

Il Consiglio dei Ministri

La revisione dei provvedimenti contro i postelegrafonici

Roma, 26, notte.

Il Consiglio dei ministri tenuto oggi nel pomeriggio fu particolarmente dedicato alla trattazione di quattro argomenti: 1.o relazione Scialoja sui problemi italiani in rapporto alla situazione internazionale; 2.o trattative fra il Governo e i postelegrafici; 3.o conflitti del 24 maggio a Roma e arresto di dalmati e fiumani; 4.o rinvio delle elezioni generali amministrative. Furono naturalmente trattate anche questioni minori; ma è sulle quattro questioni suindicate che si è particolarmente portata l'attenzione del Governo.

La Conferenza di Spa rinviata

Il Consiglio, incominciato alle ore 16, fu aperto dalla relazione dell'on. Scialoja, relazione che si riassume in queste due circostanze di fatto: il convegno per le trattative dirette italo-jugoslave, che dovrà seguire il convegno di Pallanza, troncato dalla crisi, non può per ora essere fissato desiderando il Governo che esso sia preceduto da un voto alla Camera sulla politica estera; inoltre, le attuali condizioni della situazione internazionale e della situazione interna italiana non consentono attualmente di fissare la data per il convegno accennato. La seconda circostanza di fatto esposta dall'on. Scialoja ai colleghi è questa: che il convegno di Spa viene rinviato. Il ministro degli esteri ha infatti comunicato che il Governo tedesco non potrà essere pronto per partecipare ad esso il 21 giugno perchè il Governo che dovrà essere formato dopo le elezioni non potrà trovarsi preparato ai lavori nel tempo di pochi giorni. La Conferenza dovrà quindi essere rinviata al seguente mese di luglio. Il giorno non è ancora stato fissato; ma si parla del 12 luglio come di data probabile. L'on. Scialoja ha intrattenuto anche i colleghi intorno al recente convegno di Hythe per quanto riguarda la decisione in esso presa di assegnare all'Italia il 10 per cento delle riparazioni esigibili dalla Germania, mentre alla Francia verrebbe assegnato il 55 per cento ed il 25 per cento all'Inghilterra. Il Governo ritiene che la percentuale riservata all'Italia sia assolutamente inadeguata ai sacrifici compiuti dall'Italia per la guerra ed al contributo recato alla vittoria. Perciò, gli onorevoli Nitti e Scialoja, d'accordo coll'intero Gabinetto, si propongono di portare la questione al più tardi al convegno di Spa per ottenere una revisione delle decisioni di massima prese nel convegno di Hythe. Questi furono i punti essenziali della relazione Scialoja.

Le trattative coi postelegrafonici

Ad essa fece seguito un'ampia discussione sulle trattative in corso coi postelegrafonici. Il nuovo ministro delle poste, on. Paratore, riferì largamente sul nuovo stato della questione, che è il seguente. Nei giorni scorsi l'on. Paratore ha trattato coi rappresentanti delle varie organizzazioni e specialmente col signor Ottolenghi, segretario generale della Federazione postelegrafonica. Non più tardi di oggi, alle ore 11.30, il ministro ha ricevuto il Comitato centrale dell'Unione dei sindacati postelegrafonici (organizzazione bianca). Erano presenti Pajazzotto, Silvagni, Grisoli e Adamin per il sindacato del personale di ruolo, e Capace e Gualtieri per il personale di fuori ruolo, accompagnati dall'on. Gronchi, segretario generale della Federazione bianca. Il colloquio è durato oltre un'ora e la discussione è stata ampia e cordiale sulle varie questioni economiche e morali che formano il programma d'azione dei sindacati bianchi. L'onorevole Paratore ha esposto ai colleghi lo stato attuale delle trattative dichiarando che la Federazione ha posto una pregiudiziale ad un eventuale accordo tra Governo e personale in agitazione. La Federazione chiede, prima di proseguire le trattative, l'assicurazione dal Governo che saranno revocati i provvedimenti deliberati dal precedente Gabinetto su proposta dell'on. Alessio a carico del personale che aveva partecipato all'ostruzionismo postelegrafico. Gli impiegati e gli agenti puniti ascendono al numero di 1300. Ora, essendo domani giornata di pagamento degli stipendi, il Consiglio fu chiamato a deliberare se mantenere o meno i provvedimenti presi dall'on. Alessio.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di risolvere la situazione con intendimenti di pacificazione. Pertanto fu dato mandato di fiducia al ministro Paratore nel senso che i provvedimenti Alessio abbiano qualche temperamento, inteso ad impedire che possano essere colpiti in base a semplice denunzia capi servizio e funzionari che in seguito ad indagini in contraddittorio ed a regolare procedimento potessero risultare incolpevoli. Il Governo spera che ciò venga dal personale considerato come un chiaro segno dei buoni propositi del Governo a favore dei postelegrafonici. Se questo punto pregiudiziale sarà risolto, cioè se la Federazione accoglierà i temperamenti al provvedimenti Alessio oggi deliberati, proseguiranno rapidamente le trattative sugli altri punti. Il ministro sarebbe disposto ad accordare un'anticipazione di lire 150.

Il rinvio delle elezioni amministrative

Circa il rinvio delle elezioni amministrative, il Consiglio dei ministri ha udito una comunicazione dell'on. Nitti intorno alla richiesta formulata in proposito dal partito popolare. Poco prima della riunione dei ministri, il sottosegretario agli Interni on. Porzio aveva infatti ricevuto una rappresentanza del direttorio del gruppo parlamentare popolare. Questa rappresentanza, composta degli onorevoli Bertone, Cavazzoni e Gronchi, ha recato, anche in nome della Direzione del partito, l'espressione del desiderio che le elezioni amministrative, che dovrebbero iniziarsi il 6 giugno, siano rinviate. I deputati del direttorio del partito popolare hanno illustrato all'on. Porzio le richieste del loro partito, richieste basate sulle seguenti motivazioni. Innanzi tutto, lasciando immutata la data fissa del giugno, le elezioni cadrebbero nel periodo più intenso dei lavori agricoli distraendo da essi i lavoratori dei campi; in secondo luogo le elezioni debbono essere, secondo il partito popolare, rinviate non essendo nè giusto, nè opportuno separare le elezioni per i consiglieri comunali da quelle per i consiglieri provinciali. Ora, non essendo ancora fissato le elezioni provinciali, è quanto meno necessario rinviare le elezioni comunali a quando saranno fissate quelle provinciali. Ciò per l'evidente connessione esistente fra le due lotte elettorali. In caso di elezioni in due periodi diversi, si avrebbe invero la ripercussione dei risultati delle elezioni comunali su quelle successive provinciali. Il [illegible] del Corpo elettorale [illegible]

pertanto, la serenità necessaria. Il partito popolare vuole rinviate le elezioni perchè venga anche nei Comuni minori applicato, se non il voto a proprio sistema della proporzionale, almeno un sistema che abbia della proporzionale alcuni degli elementi del sistema. L'on. Porzio si è impegnato a riferire subito all'on. Nitti l'esposizione fattagli, che venne infatti dal Presidente del Consiglio portata alla riunione dei ministri. Una decisione definitiva sarà presa in altra imminente riunione. Però, credo di poterei assicurare essere, fino da ora, in massima deciso che le elezioni generali amministrative saranno rinviate in tutta Italia.

I fatti di Roma e la situazione di Nitti

I ministri hanno infine udite le comunicazioni dell'on. Nitti sui risultati dell'inchiesta intorno al conflitto del 24 maggio in Roma, e sui provvedimenti di pubblica sicurezza deliberati a carico di dalmati e fiumani residenti a Roma. Sul primo punto l'inchiesta continua, ma i risultati delle autopsie delle vittime hanno già stabilito che i proiettili, di cui una parte delle vittime fu colpita, sono proiettili d'ordinanza. Pure ammettendosi pertanto che le guardie regie abbiano sparato dopo che dalla folla era partito il colpo provocatore, sembra accertato che le guardie, in un momento di panico, abbiano sparato contro i loro colleghi. La direzione generale della P. S. ed il comando generale della regia guardia studiano d'accordo i provvedimenti adatti ad evitare il rinnovarsi di simili dolorosissimi incidenti. Per quanto riflette l'arresto di una settantina di uomini e donne dalmati e fiumani, secondo informazioni da fonte ministeriale, sarebbe avvenuto un «errore tecnico» di esecuzione da parte della Questura di Roma, la quale avrebbe male interpretato le istruzioni della direzione generale della P. S. Non è quindi improbabile che qualcuno paghi per gli errori commessi, tanto più che gli arresti avvenuti e anche la brutalità con la quale furono compiuti strappando bimbi lattanti dal seno delle madri e confondendo nel carcere delle Mantellate distinte signore dalmate e fiumane con le prostitute romane, hanno prodotto penosa impressione. Ne è una prova la pioggia di interpellanze e di interrogazioni presentate alla Camera ed al Senato. Gli ultimi incidenti hanno ancora peggiorato la già pericolante situazione ministeriale tantochè, per evitare una tempesta immediata, la riapertura della Camera avverrà verso la fine della prima decade di giugno. Essendo certo il rinvio della Conferenza di Spa, il Governo può prolungare il periodo dei lavori parlamentari. Non vi è quindi più urgenza per la riapertura, intorno alla quale è avvenuto oggi un colloquio fra il sottosegretario agli Interni on. Porzio ed il presidente della Camera on. Orlando. La Camera riprenderà i suoi lavori, salvo anticipazioni, l'8 oppure il 9 giugno.

B.

Le guardie regie si uccisero fra loro

Il risultato delle autopsie - Un telegramma degli studenti al Re

Roma, 26, notte.

Stamane si è proceduto all'autopsia dei cadaveri delle vittime del conflitto dell'altra sera.

La prima autopsia è stata eseguita sul corpo del Rossi colpito alla regione renale. Nel suo corpo è stato rinvenuto il proiettile che l'ha ucciso, e che si è provato essere di grosso calibro di pistola d'ordinanza. Sezionato, dopo del Rossi, i cadaveri del Giacone, colpito alla regione lombare iliaca, e della Bergamini, colpita alla regione glutea sinistra, si sono estratti da essi proiettili di calibro 9 e 12. Nel corpo della guardia Ceccarelli, che fu colpita al bacino, non è stato rinvenuto il proiettile; ma dal foro di entrata e da quello di uscita si è dedotto che anche lui è stato ferito da un proiettile di grosso calibro. I tre proiettili estratti sono stati sequestrati dall'autorità giudiziaria. Dai risultati si deduce che le quattro vittime sezionate, sono state colpite da rivoltella di ordinanza, quelle usate dalle guardie regie.

Circa alle 14.30 è arrivato al Verano il furgone del Policlinico recante i cadaveri delle tre guardie regie: Ottavio Blatto, Antonio Violante e Pasquale Tejo. Essi sono stati riconosciuti dal vice-brigadiere delle guardie regie Gal Antonio, Paris Aristodemi e Chinni Gaetano, dalla guardia regia De Jona Giuseppe e dai parenti. Il Blatto era stato colpito al bacino, gli altri due, uno al secondo spazio intercostale sinistro, l'altro alla regione carotidea. Appena giunti sono stati trasportati nella sala incisoria e sottoposti all'autopsia. Dal corpo del Violante è stato estratto un grosso proiettile, eguale agli altri. Il Tejo e il Blatto è risultato dai periti che sono stati uccisi da colpi di pistola di ordinanza: ma i proiettili non sono rimasti nel loro corpi; hanno però lasciato larghi fori.

L'autopsia di tutte le salme è terminata alle 13.45.

Di tutti gli arresti uno solo è stato mantenuto: quello dello studente di ingegneria Ettore Baldanzi, data la gravità dell'accusa che pesa sull'arrestato. Il rapporto trasmesso dal Questore all'autorità giudiziaria è il seguente: «Verso le 19 in via dell'Umiltà l'agente investigativo Saverio Menicozzi, sorprese un colloquio fra lo studente di ingegneria Ettore Baldanzi e Pietro Panfanella, di Arturo, impiegato privato. L'agente riferisce che il Baldanzi diceva all'altro di essersi trovato ieri in via Nazionale durante il conflitto e di aver sparato nel timore di essere colpito. Perquisito, il Baldanzi è stato trovato in possesso di una Browning carica che all'atto del fermo teneva in posizione di sparo nella tasca destra della giacca. Egli era inoltre armato di boxe. La rivoltella sembrerebbe esplosa di recente. Interrogato dal commissario di Magnanapoli, ha negato di aver tenuto detti discorso, ma uno degli agenti di quell'ufficio l'ha riconosciuto per uno dei più scalmanati partecipanti alla dimostrazione di ieri».

Oggi si sono avute nuove manifestazioni studentesche senza notevoli incidenti. Alle ore 17 si è tenuto un nuovo comizio nel cortile della Università, al quale è seguito una dimostrazione. Riusciti a stimolare una tenue fila degli agenti, allo sbocco della piazza Montecitorio i dimostranti sono stati fermati da due plotoni in fila doppia di carabinieri. Intanto, crescendo gli urli e gli schiamazzi, le saracinesche dei negozi si sono abbassate. Gli studenti intanto venivano respinti verso piazza di Pietra. Allora si sono avviati verso l'Associazione nazionalistica di vicolo Sciarra, ma sono stati nuovamente fronteggiati da un plotone di carabinieri e da un gruppo di agenti che li hanno respinti e dispersi.

Gli studenti romani hanno inviato al Re il seguente telegramma:

«*Il grido che Vostra Maestà dettò alla gioventù d'Italia nella proclamazione dell'ultima guerra di liberazione e che la gioventù d'Italia voleva ripetere nel quinto anniversario in protesta anche contro l'uomo infausto agli interessi e alla grandezza della Nazione, fu soffocato da piombo di guardie istituite nel nome di V. M. I giovani studenti romani, esponenti e interpreti della vitalità e della forza della patria, attendono da V. M. un atto che con la restituzione delle più sacre libertà permetta loro di poter apparire ancora i fedeli sudditi della vostra Casa e non dei perseguitati politici*».

I deputati della Dalmazia e la delegazione adriatica diramano un nuovo comunicato di vibrata protesta contro il Governo dell'onorevole Nitti.

Il bottino ottomano

Gli alleati hanno dunque riconosciuto [illegible] priorità economica dell'Italia sull'Anatolia e sul bacino di Eraclea. Le particolarità [illegible] questo accordo sono stipulate in un [illegible] speciale, indipendente dal trattato con [la] Turchia, e che sarà stampato a parte. Fra[ttan]to è noto che l'Italia eredita la piccola concessione carbonifera tedesca mentre [la] vasta concessione francese resta natura[l]mente alla Francia, sebbene questa ci fo[sse] stata promessa a Londra, in un patto a[n]teriore che è diventato lettera morta. An[che] nella zona ancora inviolata che ci è attri[b]uita pesa una servitù francese. Ciò no[n] impedisce, ai giornali di buona volontà, [di] stampare la cartina del territorio che vie[ne] sotto la nostra giurisdizione economica. L'e[f]fetto è grandioso. Peccato che nei forni del[le] officine, non possiamo per ora bruciare al[tro] che quella cartina! Per ora questo è il co[m]bustibile conquistato in Anatolia.

A sventare l'espediente di deviare su[l]l'Eldorado dell'Asia Minore l'attenzione d[e]gli italiani che purtroppo non è abbastan[za] concentrata sui problemi tremendi del[la] realtà interna, facciamo ricorso alla bibli[o]grafia tedesca, chiedendole notizie preci[se] sul valore economico dei territori che a[p]partennero all'Impero ottomano e più spe[cia]lmente dell'Asia Minore e dell'Anatol[ia], la quale più da vicino ci interessa. Scegli[a]mo autori tedeschi, non solo a cagione del[la] meticolosa scrupolosità per cui andava f[a]mosa la esplorazione economica della Ge[r]mania, ma anche perchè la Turchia pas[sava] per essere la terra promessa dei tedesch[i] e tale illusione, diffusa nel pubblico a d[i]spetto delle sfere competenti, contribuì p[o]tentemente, come tutti sanno, ad acuire [il] conflitto europeo fino alla tragica con[se]guenza. Il pessimismo di scienziati e [uo]mini pratici di prim'ordine della Germa[nia] dovrebbe dunque giovare a dissipare le ill[u]sioni che gli interessati tendono a creare [nel] pubblico italiano sulle sconosciute ricche[zze] dormienti nel grembo della penisola [fat]ta: la quale essendo fra l'altro terra cl[as]sica, accende anche le fantasie dei prof[es]sori e letterati.

Nel libro *Die Türkei* (Lipsia e Berlin[o] 1916) P. A. Krause, consigliere del Gov[er]no ottomano scrive:

> Durante i molti anni, durante i quali ho percorso l'Anatolia in tutte le direzioni, ho studiato con [illegible] [illegible] le condizioni geologiche e [illegible] [illegible] col paese ed ho sperimentato per [illegible] anni, anche prima di entrare al servizio del[lo] Stato, svariati minerali, manganese, cromo, [illegible] carbone, rame e piombo... Ma non ho potuto giungere alla convinzione che l'Asia Minore sia [un] paese particolarmente ricco di tesori minerari. [...] [illegible]

Ciò ricorda le famose miniere d'argento che il Balzac voleva rimettere in valore [in] Sardegna per averne letto notizia, salvo e[r]rore, in Plinio: la quale speculazione g[li] procacciò d'esser tormentato da credito[ri] per tutta la vita. I filologi che hanno tan[ta] parte nella crisi di follia del nostro temp[o] sono capaci di reclamare una spedizione a[r]mata nella Colchide per rinsanguare la [fi]nanza italiana coll'oro degli Argonauti [o] la ricostruzione di Tiro per formare [un] trust della cocciniglia. Ma il consiglie[re] Krause, persona seria, è di avviso che [i] visionari dell'erudizione abbiano già ces[sa]to in Asia Minore il loro compito.

> Sull'antico classico suolo dell'Asia Minore [illegible] [illegible] da secoli uomini alacri e sagaci che [illegible] bene guardato attorno quanto il nostro a scoprire [illegible] [illegible] allora così preziosi, e lavorarono con [illegible] così assai più economici che non siano i [illegible] Anche per questo io non credo che grandi scop[erte] restino ancora a fare in Asia Minore.

Un altro studioso di economia orienta[le] che pure gode speciale reputazione, E. Ba[n]se, nel 1916, cioè in piena infatuazione tu[r]cofila della Germania scriveva nella *Deu[t]sche Rundschau*:

> Nella terra montagnosa del settentrione, dove [illegible] [illegible] di varia natura sommovono a misero [illegible] [illegible] strati giacenti sotto la corteccia del suo[lo] [illegible] più ricchezza di minerali che non nel [illegible] Mezzogiorno coperto per larghi spazi di [illegible] [illegible]... Ma, ad onta di tante affermazioni [illegible] [illegible] si deve dichiarare energicamente che l'ind[u]stria mineraria non ha, in nessuna parte [della] Turchia, possibilità di assumere importanza [illegible] [...] [illegible]

Queste osservazioni sono anteriori al[la] guerra, fatte cioè al tempo che con [un] mulo, una guida, qualche parola di tur[co] e poche piastre, ogni europeo di buona [vo]lontà poteva inoltrarsi senza alcun ris[chio] tra gli infedeli, i più umani notoriamen[te] e i più trattabili fra tutti i popoli d'orie[n]te. Ciò non ostante K. Wiedenfeld, al[to] conoscitore di cose orientali, mette[va] fin da allora sull'avviso i suoi compatriot[i] infatuati per la colonizzazione in Turchi[a] che colà manca il fondamento d'ogni s[vi]luppo economico, la sicurezza personale.

> La vita economica, nella Turchia asiatica, è [illegible] mentata dall'incertezza, specialmente per la po[po]lazione agricola la quale non sa mai quanto [illegible] coglierà di quel che ha seminato. [...] [illegible]

Ma ora, dopo l'oltraggio mortale infe[rto] al sentimento nazionale degli ottomani [a] San Remo le tribù nomadi diventa[no il] centro ideale della vita turca. Per a[nni e] anni regnerà colà il caos. Solo a man[o a mano] vi la presa di possesso politica, tralascia[ndo] per il momento ogni pensiero di [illegible] valore economico, l'Europa dovrà, o dovre[b]be, immobilizzare centinaia di migliaia [di] uomini e esaurirsi in guerriglie, [illegible] più lontani dalla base marittima che [non] fossero quelli dei soldati d'Algeria e di [Li]bia, in terreno montuoso e privo d'ac[qua], nella condizione dell'esploratore [illegible] dagli sciami turbinanti delle [illegible] [illegible] contro le quali è impote[nte] [illegible]

carabina d'ultimo modello. Il turco ha una lunga e non lontana storia di nomadismo dietro di sè. La sua inferiorità civile consiste anzi solo in questo, che è rimasto sempre come accampato nelle terre che s'era conquistate. La fine della sua patria e del suo stato lo risospingono ora a riprendere all'indietro la cavalcata che aveva portato i figli di Othman dall'altipiano iranico all'Ellesponto. Quello che fu l'impero, sarà per un tempo incalcolabile teatro di un conflitto diffuso, incoerente, interminabile. Nessuna possibilità di colonizzazione è pensabile in queste condizioni. Anzi è da prevedere che lo scarso contributo della Turchia all'economia mondiale cesserà affatto. Prima della guerra mondiale e delle sue rovine, già il Wiedenfeld era d'avviso che l'impero ottomano non si potesse economicamente considerarlo altrimenti che come terreno di sfruttamento tributario a base naturalmente d'imposta fondiaria. Oggi non si può pensare più neanche questo.

E dire che in Italia, dove si dovrebbero avere nozioni precise su quello che sono le terre incolte, si è, fra i tanti miraggi della guerra, suscitato anche quello di una colonizzazione agricola della Turchia! Che tale colonizzazione sia assolutamente impossibile per mani europee lo dimostra l'insuccesso delle intraprese ebree in Palestina finanziate con grande larghezza e affidate a gente socialmente operosa. Come risulta dai dati raccolti dal Dr. L. Schulmanns (*Zur türkischen Agrar frage*, Weimar 1915) il reddito delle colonie giudaiche, negli ultimi anni prima della guerra, precipitò per modo che si disperava di poterle mantenere. L'agricoltura turca ha esigenze tali che il più paziente e diligente contadino europeo non vi resisterebbe. Non basta concimare, seminare e raccogliere, e, fra queste fatiche, riposarsi rimettendosi alla pioggia del cielo: in Turchia, dove questa pioggia o non cade, o cade a contrattempo dei bisogni agricoli, la fatica più dura e spesso più illusoria, cade appunto fra semina e raccolta, allorchè bisogna provvedere all'irrigazione artificiale che ripara al danno della irregolarità delle pioggie. Senza contare la mancanza di concime naturale per la impossibilità di allevamento in grande; nè le cavallette che divorano la semenza o i contadini, per non aver altro, sono sovente ridotti a mangiarsele. Neanche se i grandiosi sogni dell'inglese Willcox sulla restaurazione dei canali babilonesi si avverassero, la Mesopotamia sarebbe colonizzabile da europei, il clima essendo sopportabile soltanto da popoli di colore. Se la Turchia è un paese mezzo deserto, vi sono a ciò ragioni geologiche e geografiche che non si mutano col colpo di bacchetta magica della vittoria. Le condizioni politiche, con la cessazione del dominio ottomano, sono peggiorate. Il milione di chilometri quadrati che viene, (in principio, chè in fatto lo si abbandonerà all'anarchia) sotto la *suzeraineté* dei vincitori, potrà pesare, per le spese dell'occupazione militare, sul bilancio degli stati: ma all'economia dei popoli è escluso che possa recare beneficio alcuno. Tutt'al più aumenteranno i dividendi dei costruttori di ferrovie politiche, perniciose ai paesi che le costruiscono come la Transiberiana onde venne alla Russia il dono della guerra col Giappone e la Bagdadbahn che rese irreconciliabile l'antagonismo anglo-tedesco.

Basta, dicono, la realizzazione d'un ideale di cinque secoli. La quale soddisfa, in cielo, l'ombra di don Giovanni d'Austria e di Pietro l'Eremita e, in terra, quelli che vivono leggendo vecchi libri. Gli altri, la gente che lavora, gli ideali se li fa da sè, in conformità dei bisogni del tempo.

Uno che ha viaggiato.

Altre diciotto vittorie simultanee
del piccolo prodigioso giocatore di scacchi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 26, notte.

Samuele Rzeschewsky, il prodigioso giocatore di scacchi di otto anni, ha ieri giocato altre 20 partite simultaneamente contro membri della società dei giocatori di scacchi di Parigi, vincendone 18. Una partita è stata dichiarata nulla, ed un'altra è stata vinta da un campione di Lilla, che il piccolo prodigio aveva vinto martedì scorso. Per la prima volta il prodigioso ragazzo ha giocato contro cinque campioni francesi ritenuti imbattibili. Il piccolo Samuele non s'impressionò per questo. Al secondo colpo egli era padrone della partita, e poco dopo infliggeva agli avversari uno scacco matto colossale. In mezzo alle sue vittorie il piccino si permetteva anche di scherzare; e quando gli fu portato un bicchiere d'acqua di seltz, perchè aveva sete, egli prese un cappello duro, che si trovava su un tavolo, se lo pose ridendo in testa, benchè gli arrivasse fino alle orecchie, poichè la sua religione, che egli osserva strettamente, l'israelitica, gli impone di bere e di mangiare con la testa coperta.

Un caso curioso: questo piccolo prodigio sa appena leggere e scrivere. Egli è dotato di una memoria meravigliosa, che gli permette, parecchi giorni dopo, di ricostruire una partita a scacchi giocata. Egli ha una memoria profonda dei luoghi, della musica e delle date; ma non suona alcuno strumento, non disegna; e si può dire che non sa quasi nulla. La ragione è semplice e dolorosa, dall'età di cinque anni egli ha disertato la scuola per giocare a scacchi, per sovvenire ai bisogni della sua famiglia rovinata dalla guerra. Samuele si è presentato nei mesi a questa parte a Vienna, a Berlino, ad Amburgo, ad Anversa, a Bruxelles, a Parigi; e guadagna somme non indifferenti. Il suo mentore, il dottore Rosin, che non l'abbandona un istante, vorrebbe che il piccino lasciasse a parte il gioco degli scacchi, e si istruisse in una scuola a sviluppare in modo più utile le sue meravigliose facoltà; ma i suoi genitori esitano... Poveretti! non hanno tutti torti...

Il Belgio restituirebbe all'Italia
un famoso quadro del Veronese

Bruxelles, 26, notte.

Intervistato dalla *Nazione Belga*, il ministro delle scienze ed arti on. Destrée ha dichiarato che era disposto a restituire all'Italia, in cambio di altra opera d'arte, il quadro del Veronese raffigurante *Giunone che versa i suoi tesori sulla città di Venezia*. Questo quadro, che trovasi attualmente nel museo di Bruxelles, faceva parte del soffitto della sala del Senato di Venezia; e fu tolto da Napoleone I, che lo regalò alla città di Bruxelles. (*Stefani*).

Quel che capiterà ai giurati di Roma

Roma, 26, sera.

Domani si inizia alla Corte d'Assise di Roma una causa per la quale i giurati dovranno rimanere cinque giorni in camera di deliberazioni. Si tratta di cinque imputati e di due accusate, che devono rispondere di numerosi reati contro la proprietà, le persone e il buon costume. Ai giurati dovranno essere formulate circa 1200 domande, ragione per cui è da prevedersi che per la deliberazione del verdetto occorreranno cinque giorni almeno. E poichè, per l'art. 456 del Codice penale, il rito di camera non può a nessun costo essere interrotto, i giurati dovranno rassegnarsi a rimanere così nell'aula, come i cardinali nel Conclave, per circa una settimana, abbandonando famiglia, affari ed interessi personali. Va aggiunto che il Ministero della Giustizia ha risposto negativamente alla richiesta del Presidente, grand'uff. Umberto Castellar.., per le spese di vitto e alloggio, non essendo tali spese prevedute dalla tariffa; sicchè, in conclusione, i giurati popolari dovranno forse provvedere i pasti a proprie spese e dovranno riposare sui tavoli, sulle panche e ... per terra.

Cavallini e compagni
assolti in sede di Istruttoria
per insufficenza di prove e per inesistenza di reato

Roma, 26, notte.

La nuova istruttoria del processo Cavallini si è chiusa oggi con la richiesta del procuratore generale comm. Fano di assoluzione di tutti gli imputati. Le vicende di questo mastodontico processo, che accenna a finire in una bolla di sapone, hanno a suo tempo appassionato l'opinione pubblica. Nel 1917, in seguito a mandato di cattura dall'autorità giudiziaria militare, furono arrestati gli ex deputati Cavallini, Brunicardi, Buonanno e Dini, il commendatore Re Riccardi e la marchesa Ricci. Restarono liberi, trovandosi all'estero, i pubblicisti Hanau e D'Adda. L'istruttoria affidata al giudice capitano De Robertis, che allora ricopriva la carica di ufficiale istruttore, fu molto lunga e soltanto il 24 maggio 1918 la Commissione d'inchiesta, su conformi conclusioni del P. M. rappresentato dal maggior generale Chiepirone, pronunziava sentenza di rinvio a giudizio, per rispondere di tradimento, contro tutti gli imputati. Il dibattito dinanzi al Tribunale militare speciale di Roma cominciò a svolgersi il 11 dicembre 1918 e dopo molte sedute, alcune piene di vivaci incidenti, fu sospeso nel settembre scorso, quando, con un decreto luogotenenziale, veniva a cessare la competenza dell'autorità militare per entrare in quella dell'autorità giudiziaria ordinaria.

La sezione d'accusa, incaricata della nuova istruttoria, procedette ad un nuovo interrogatorio di tutti gli imputati, sentì il bisogno di chiamare a deporre alcuni testimoni, tra i quali deposero il senatore Anarratone ed il pubblicista Filippo Naldi. Poi le carte furono trasmesse al procuratore generale. Il compito della requisitoria fu affidato al sostituto procuratore generale commendatore Umberto Fano, il quale ha oggi presentato la propria requisitoria. In essa, dopo riassunti i fatti, il procuratore generale comm. Fano viene ai considerandi, che non si possono pubblicare perchè vietati dalla legge, trattandosi di assoluzione per insufficienza di prove. Poscia il rappresentante della pubblica accusa chiede che la sezione di accusa voglia: 1.o dichiarare chiusa l'istruzione; 2.o in confronto di Cavallini dichiarare non doversi procedere, per insufficienza di prove, quanto ai fatti specificati alle lettere A e B del capo di imputazione e quanto ai fatti specificati alla lettera C perchè l'azione penale non può essere perseguita in mancanza di richiesta del Ministero della Giustizia e, infine, quanto a quelli specificati nella lettera D perchè il fatto commesso non costituisce reato.

Per intelligenza dei lettori, i capi di imputazione contro Cavallini erano i seguenti: A) per avere tenuto intelligenza con agenti germanici ed iniziate trattative allo scopo di fondare in Italia un nuovo giornale ed acquistarne altri che già si pubblicavano, onde valersene per una campagna disfattista; B) per avere, anche dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria ed in esecuzione a precorse intelligenze, per incarico dell'ex kedivè d'Egitto, continuato ad occuparsi di una campagna giornalistica affidata all'avv. Cesare Hanau; C) per essersi, sempre per incarico dell'ex kedivè di Egitto occupato dell'acquisto di azioni del giornale francese «Il Figaro», allo scopo di potersi valere del giornale stesso per una campagna pacifista diretta ai fini sopra indicati, cioè a favorire le operazioni militari delle Potenze centrali; D) per avere negli anni 1916 e 1917 cooperato a che il deputato Loustalot Luigi e l'avv. Paolo Comby di Parigi entrassero in intelligenza, in Isvizzera, coll'ex kedivè d'Egitto ed altri agenti austro-germanici col pretesto di trattare un progetto di pace della Turchia cogli Stati dell'Intesa, ma in realtà allo scopo di prendere accordi per favorire i progetti degli Imperi centrali.

La requisitoria del procuratore generale commendatore Fano, continuando nella sua richiesta, chiede che la sezione di accusa voglia: 3.o ordinare la scarcerazione di Cavallini; 4.o non doversi procedere, per insufficienza di prove, in confronto della marchesa Federica Bozzoli-Ricci e Lorenzo d'Adda e revocarsi quindi il mandato di cattura contro il d'Adda stesso; 5.o dichiararsi non doversi procedere in confronto di Adolfo Re Riccardi perchè il fatto imputato dal capo di imputazione a suo riguardo non costituisce reato e per non avere commesso nè concorso a commettere i due fatti di cui alle lettere A e B nel caso di imputazione a carico di Cavallini; 6.o) dichiararsi non doversi procedere nei riguardi di Adolfo Brunicardi, Enrico Buonanno e on. Dini per non avere commesso i fatti nè concorso a commetterli; 7.o) dichiararsi non luogo a procedere contro l'avv. Cesare Hanau perchè l'azione penale non può essere perseguita per mancanza di richiesta del Ministero della Giustizia. In ultimo il procuratore generale chiede che si restituiscano a Cavallini ed agli altri imputati i valori, gli oggetti e i vari documenti in sequestro e si rimandino agli uffici cui spettano i processi ed i volumi comunicati durante il dibattito dinanzi al Tribunale militare.

Con odierna decisione la sezione di accusa ha autorizzato il comm. Brunicardi a potersi allontanare da Roma, previa la formalità dell'atto di sottomissione.

La serrata dei pasticceri e confettieri
decisa dal 15 giugno prossimo

Roma, 26, mattino.

La Federazione nazionale fra l'Associazione pasticceri, confettieri, liquoristi ed affini, ha votato il seguente ordine del giorno: «Di fronte al decreto 10 maggio 1920, contenente gravissime restrizioni all'industria della pasticceria e confetteria; constatato che l'on. Soleri, sottosegretario di Stato agli approvvigionamenti ha respinto le domande del convegno contenute nel memoriale presentato il 23 corrente, le quali, pur tenendo conto delle anormali e difficili condizioni alimentari del paese, se accettate, avrebbero permesso la continuazione, sia pure limitata, dell'industria, e ciò dopo aver espresso con apposito telegramma il desiderio di sentire e di discutere le proposte degli interessati; considerato che interpellato sulla possibilità di fare assegnamento su un preciso costante contingentamento, sia pure limitato di materie prime da acquistare all'estero, senza pregiudizio di quelle necessarie alle esigenze del paese, il sottosegretario non ha ritenuto dare alcun affidamento in merito; considerato che neppure sulle proposte di lasciar libero almeno il commercio dei prodotti nazionali, quali mandorle, nocciole, uva secca, ecc., il Governo ha voluto accedere sotto lo specioso pretesto della sorveglianza; considerato che allo stato dei fatti, avendo la classe esaurito i mezzi per salvare l'industria e la propria maestranza dall'inevitabile paralisi, a cui il decreto 10 maggio mira, delibera che tutti i laboratori di pasticceria, confetteria ed affini siano chiusi col 15 giugno 1920». L'ordine del giorno reca per i pasticceri di Torino le firme di Armando Pruna, A. Pistono, F. Milli.

Una bomba contro un albergo di Milano

Milano, 26, sera.

Questa notte, alcuni ignoti hanno lanciato contro le finestre dell'«Hôtel Marino», che è di fronte al Palazzo del Municipio, una bomba che fu poi constatata essere vuota, nonostante da essa uscisse un po' di fumo. La bomba ha infranto le vetrate dell'albergo con grandissimo rumore, che ha destato molto panico. Nessuna vittima. L'Autorità indaga.

L'importante dibattito al Congresso camerale di Torino

Scioperi generali e Consigli di fabbrica
nel pensiero della Confederazione del lavoro

Dopo tanto tempo durante il quale gli oratori che parlavano alle folle alla Camera del lavoro sembravano andar a gara a chi più sbrigliasse la fantasia nel vedere e preconizzare imminente e realizzabile dall'oggi al domani una profonda trasformazione della società in tutti i suoi aspetti economici, politici e morali, ieri si sono uditi due discorsi materiati di realtà: frutto di osservazioni positive sulle condizioni attuali e non più secrezioni di cervelli in ebollizione. Nella mattinata Galletto riprese il discorso, che il Congresso gli aveva troncato la sera precedente, e proseguì nella sua implacabile catilinaria contro tutti i dirigenti della Camera del lavoro, della Confederazione e del Partito. Ma le interruzioni e le disapprovazioni superarono di gran lunga gli applausi dei suoi sostenitori.

Lo sciopero di Torino

Dopo il Galletto prende la parola il rappresentante della Confederazione del lavoro, Gino Baldesi. Egli esordisce respingendo gli elogi rivolti alla sua persona dal Galletto, in quanto suonano offesa per l'on. Bianchi Giuseppe, che l'oratore stima ed apprezza. Il Baldesi dichiara che risponderà alle accuse che sono state mosse in altra sede alla Confederazione generale del lavoro, e che, in fondo, sono le uniche sulle quali sia degno discutere. Due sono le imputazioni che si fanno alla Confederazione generale del lavoro dai compagni di Torino: quella di essere stata assente durante lo sciopero generale ultimo, e quella di non essersi troppo occupata dei Consigli di azienda. Per la prima il Baldesi dichiara di prendere a prestito le critiche venute per bocca del Garino al Congresso dei metallurgici. La Confederazione generale del lavoro doveva intervenire. Quando? Allo scoppiare del conflitto, prima o dopo? Orbene, per bocca dello stesso Garino, l'oratore ha saputo che l'intervento non era desiderato, perchè i capeggiatori del movimento volevano assumersi tutta intiera la responsabilità. La Confederazione generale del lavoro è intervenuta quando è stata chiamata, dopo la riunione della Direzione del partito a Milano. Durante questa riunione — continua Baldesi — sono stato proprio io che ad uno dei vostri rappresentanti ho domandato: Sul terreno politico lo sciopero è morto o è vivo? e la risposta fu: è morto! E siccome sul terreno sindacale il Colombino dichiarò che vi era ancora qualcosa da salvare la Confederazione intervenne con la presenza del compagno D'Aragona. Se rimproveri per la nostra opera dovessero essere fatti, dovrebbero appoggiarsi ad errori commessi da questo momento in poi non nel periodo precedente, che non ci riguarda.

E veniamo ai Consigli di azienda. Si dice che noi non siamo intervenuti a tempo nella questione, ma, nello stesso momento, si afferma che la relazione Guarnieri è la più lucida e la più precisa di quante ne siano state presentate al proposito. Dal momento che la relazione Guarnieri non è che la falsariga di quel progetto Confederale da me ideato, sembra che il ritardo non abbia nociuto e che siamo arrivati in tempo. Ma a proposito dei Consigli di azienda è bene spiegarsi assai chiari. L'idea della formazione dei Consigli è dovuta a quel fenomeno di daltonismo che invase noi tutti per l'avvenuta rivoluzione russa. E' naturale che sia così. La rivoluzione russa rappresenta il fatto storico più importante degli ultimi due secoli. Ed al fenomeno di daltonismo si è associato un fenomeno di mimetismo per tutto quanto ci veniva dall'Oriente. Aggiungete a ciò il senso di malessere, il bisogno del nuovo delle folle, e troveremo i motivi del nascere dei Consigli di azienda. Ma essi sono nati avvolti in una nebulosità: sono nati in mezzo ad un cumulo di contraddizioni che si riscontrano nella relazione Tasca. Infatti la relazione respinge ogni riconoscimento industriale dei Consigli stessi, ma dà a questi l'incarico di trattare con gli industriali per tutte le questioni di indole interna od economica. E la stessa contraddizione si riscontra nel progetto dell'«Ordine nuovo», nel quale ancor più accentuata è la funzione conciliativa dei Consigli di fabbrica, tanto che vi si parla di costituzione di scuole industriali interne da pretendere dagli industriali. Contraddizioni evidenti. O gli industriali trattano con i Consigli ed è segno che li hanno riconosciuti; o non trattano e allora occorre una lotta per il riconoscimento teoricamente rifiutato. E qualcun altro ha parlato di controllo sui prodotti da affidarsi ai Consigli di azienda. Io nego nel modo più assoluto che i Consigli di azienda possano esplicare questa mansione. Il controllo sui prodotti è qualcosa di più alto e di più grande. Voi potreste arrivare a controllare il costo di produzione per l'accumulo di lavoro in una singola officina o stabilimento, ciò che non vi darebbe nessuna indicazione perchè non tutti gli stabilimenti sono nelle stesse condizioni, perchè voi non conoscete il prezzo di costo delle materie prime sui mercati di acquisto ed anche se tutto ciò conosceste non vi servirebbe ancora per il controllo dei possibili utili perchè siete all'oscuro delle vendite sui mercati di collocamento.

Una lezione di Marxismo

Il controllo sui prodotti comincia da quando questi penetrano nella circolazione — cominciano per le materie prime, dal luogo di produzione. Problemi di questo genere non li risolve certamente il Consiglio di azienda. Il problema non sarà risolto che dalla internazionale socialista dopo una lunga elaborazione. E qui sta il vero, l'unico dissenso tendenziale. Noi sosteniamo che sotto l'impero della borghesia si maturano le condizioni per l'avvento del socialismo, gli altri dicono che solo dopo l'instaurazione della dittatura proletaria sarà possibile una politica riformista. La storia — per ora — dà ragione a noi. Per la Russia esistevano condizioni speciali che valuteremo a tempo opportuno, dopo il ritorno dei nostri compagni. La rivoluzione borghese non fu quella che instaurò l'economia capitalista, ma fu l'economia capitalista nata — secondo il Marx — al finire del secolo XVI, che trasformandosi magnificamente, instaurando nuovi metodi di scambio, una nuova finanza che va dalla lettera di cambio, alla carta moneta, alla cambiale; giunta al suo maturarsi ruppe le croste del regime preesistente e prese possesso del potere. Tutto questo lavoro di trasformazione in senso socialista ed in regime capitalista noi lo vogliamo e lavoriamo per ottenerlo. Occorrono organi nuovi per arrivare a questo? A noi non fanno paura. Noi non temiamo altro che questi nuovi organi uccidano quelli non ancora vecchi e che tante funzioni hanno da compiere. Gli organi che non funzionano più si atrofizzano e muoiono; quelli che hanno ancora qualche funzione da compiere resistono e vivono. Voi dovete essere franchi e sinceri. Voi dovete dire se il metodo seguito fino ad ora non vi piace e se altri ne volete instaurare. Ma voi, voi socialisti, non potete associarvi al Garino — il quale è logico nelle sue idee di libertario, dalle quali mi separa un abisso — il quale intende che i Consigli di fabbrica abbiano a nascere spontaneamente senza un controllo alcuno delle organizzazioni, e vivere di vita propria lasciando ai Sindacati la sola funzione di coordinamento.

Non vi illudete che a Torino si sia fatto di più che in altri posti a causa dei Consigli di Azienda. Di scioperi generali è piena la nostra storia. Ieri voi avete preso possesso degli stabilimenti, ma li avete dovuti abbandonare mentre in Romagna — dove non esistono Consigli di fattoria — si è preso possesso delle terre, si sono coltivate, ed oggi siamo di fronte al problema del raccolto venuto fuori solo per opera dei contadini contro la volontà padronale. Noi non siamo contrari ai Consigli di fabbrica, ma li vogliamo sotto il controllo dei Sindacati, con modeste funzioni oggi, con maggiori domani, con gravissime responsabilità per l'avvenire, quando l'azienda o la fabbrica sarà possesso della collettività con l'aiuto di tutti i lavoratori. Perchè, togliamoci ogni illusione. Nel mondo la divisione del lavoro esisterà sempre. Non tutti possono essere degli ingegneri non solo per la speciale cultura, ma anche perchè la natura ha fatto nulla di uguale, e come non c'è bosco che abbia due alberi uguali, come non c'è albero che abbia due identiche foglie, non vi sono due cervelli identicamente costruiti e capaci del medesimo sforzo. Se voi compagni lo credete buono, il programma della Confederazione, per riguardi di quello che discutete è questo: combattere la battaglia per i Consigli in quanto la loro costituzione merita lo sforzo, ma riservare le proprie forze per ottenere quel tanto di controllo sui prodotti che è possibile in regime borghese.

Se poi tale programma non è di vostra soddisfazione, se gli uomini che dirigono i vostri organismi non sono creduti all'altezza della loro missione spazzateli via: cacciateci dai nostri posti, vi riconosciamo questo diritto, ma non saprete mai proibirci di spendere tutta la nostra vita, di dare tutta la nostra opera per quella completa emancipazione operaia che è stato ed è il nostro sogno.

Il Baldesi, che ha parlato per oltre un'ora, e che ha posto più di un dito su più di una piaga, viene ascoltato con vivissima attenzione, frequentemente applaudito ed al termine è fatto segno ad una calorosa ovazione. Dopo di lui parlano, fra gli altri, Boccignoni che difende con convinto calore la Commissione esecutiva ricordando la complessa opera da essa compiuta.

Contro il sindacalismo

Alla ripresa del pomeriggio, la serie dei discorsi è iniziata da Boero, segretario della Sezione socialista, il quale rinnova l'accusa alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro di avere non solo trascurato la propaganda per i Consigli di fabbrica, ma di aver operato contro di essi.

Prende la parola il prof. Adelchi Baratono che rappresenta la Direzione del Partito. Comincia col dire che i «compagni» di Torino sono dei passionali e ciò spiega molti loro atteggiamenti. Osserva, però, che la passione molte volte acceca sino ad impedire la percezione di eventuali errori. «Non bisogna — attraverso ad una visione superficiale e ristretta del problema — diventare sindacalisti. Come Sorel, i Torinesi ritengono che tutte le agitazioni siano giovevoli alla classe operaia, mentre non è così. Di massima, lo spirito ed il metodo sindacalista non conducono alla vittoria. Qui, a Torino, si urla contro gli organizzatori, perchè — si dice — sono collaborazionisti, e si dimentica che nell'attuale struttura economica chi deve tutelare gli interessi della massa operaia necessariamente deve fare, sebbene in misura giudiziosamente calcolata, del collaborazionismo». Ritiene che storicamente la borghesia sia finita. Infatti, per salvarsi, fa suo il pensiero ed il programma di Turati, ed organizza le guardie regie, che però, — dice l'oratore — sono infide.

Occupandosi dell'ultimo sciopero generale, nota che a Torino non vi erano sufficienti forze morali e materiali per giungere al possesso delle fabbriche. Il movimento non poteva non essere pacifico, dato che gli operai erano pacifici. In quanto all'incidente dell'orologio, deve riconoscere il torto degli operai, e faranno male a regolarsi in quel modo, fino a che gli stabilimenti saranno degli industriali. Una parte degli organizzatori torinesi reclamava l'allargamento dello sciopero. Perchè? Vi era forse la possibilità di trasformarlo in movimento insurrezionale in tutto il Paese? No! Ed allora bisogna ammettere che si fece male a tentare di gettare il proletariato tutto in una avventura di cui si calcolarono male le conseguenze e gli esiti. Il Partito socialista non può e non deve eccitare sterili impulsi nel Paese, ma vuole una azione coordinata in base alle deliberazioni dei Congressi. Può darsi che vi siano manchevolezze nella Direzione, ma non bisogna aggravarle, dando la spinta a movimenti incomposti e destinati a rimanere senza vantaggio per la classe lavoratrice. La rivoluzione non può essere, nè localista, nè nazionale, ma internazionale. La Russia resterà comunista soltanto se comunista diventerà il resto d'Europa.

In merito ai Consigli di fabbrica, l'oratore dice che debbono essere organi economici, non politici. Organo politico può essere il Soviet, che dovrà costituirsi secondo le direttive del Convegno di Milano. A Torino, invece, i Consigli vollero fare della politica e ciò è un errore e costituisce una debolezza. Guardiamoci dalle confusioni! I Consigli non possono avere essere vedute generali e nazionali. Lasciamo dunque questi compiti alla Confederazione ed alle organizzazioni nazionali di mestiere.

Concludendo il suo molto approvato discorso, il prof. Baratono dice di essere contrario alla pazzesca teoria del «tanto peggio tanto meglio», perchè anti-umana, anti-sociale e vanamente distruggitrice. «Non bisogna sperperare le forze ed esaurire il proletariato in movimenti infruttuosi, ma prepararsi con salda fiducia e saper attendere».

Il robusto discorso è coronato da molte approvazioni e, da quanto si può giudicare, ha prodotto una viva impressione, tanto più che è venuto dopo la lucida e fredda analisi del Baldesi, che è valso a lumeggiare parecchie questioni, che fin qui non erano mai uscite dalla penombra.

Nel prosieguo della seduta pomeridiana ed in quella serale, il dibattito sulla Relazione morale continuò con altri numerosi oratori, ma il fatto saliente della laboriosa giornata restarono i due discorsi da noi largamente riassunti e le cui argomentazioni non furono, ieri, da nessuno confutate.

Le assicurazioni sociali

Questo comma dell'ordine del giorno del Congresso camerale comprende tre argomenti distinti: a) Collocamento — relatore Drago; b) Disoccupazione, malattia — relatore Gino Guarnieri; c) Invalidità e vecchiaia — relatore on. Giulio Casalini. Per i primi due argomenti esistono relazioni stampate, per il terzo la relazione sarà orale.

Nella relazione sull'Ufficio di collocamento, il suo direttore, Roberto Drago, ricorda anzitutto le origini dell'Istituto, sorto il 1.o marzo 1919, dalla fusione consorziale con quello municipale e con quello del Comitato regionale di mobilitazione. L'Ufficio è diretto da una Commissione paritetica, di industriali, in rappresentanza della Lega industriale, e di operai, in rappresentanza della Camera del lavoro. I fondi dell'Ufficio provengono dal sussidio municipale di 25,000 lire, da una contribuzione governativa di L. 50,000 e da altre contribuzioni. A questo proposito la relazione, premesso che la Camera di commercio, la quale pure è direttamente interessata al normale sviluppo dell'Ufficio, ha stanziato soltanto cinquemila lire, lamenta che la Cassa di risparmio, i cui capitali sono in buona parte di provenienza operaia, non abbia finora dato neppure un centesimo.

Riepilogate le cifre dimostrative dell'attività dell'Ufficio nei dieci mesi del 1919, la relazione termina notando che la massa operaia deve avere maggior fiducia in questa istituzione, e auspicando un maggior affiatamento fra organizzazioni e Ufficio di collocamento.

Particolarmente interessante — per l'alto valore sociale della funzione che compie l'Istituto medico-legale — è la relazione del suo direttore, avv. Ugo Scaletta.

Prendendo le mosse dall'anno 1917, in cui l'Istituto raggiunse la sua piena efficienza, la relazione tratta anzitutto degli infortuni industriali, di cui ebbe ad occuparsi l'Istituto, i quali furono nel 1917 in numero di 450, per un importo di L. 370,000, nel 1918, 1050, per L. 850,336; nel 1919, 1546, per L. 1,581,601, segnando così in quest'ultimo anno un notevole aumento di pratiche e d'indennizzi. Delle 1546 pratiche trattate nell'ultimo anno, 208 riguardavano donne, 271 minorenni, di cui 44 al disotto dei 15 anni, e 26 persone di età superiore ai 65 anni. Si ebbero 1174 lesioni alle mani e 88 ferite agli occhi. Quanto all'entità delle lesioni la relazione pone in rilievo che le lesioni le quali producono una riduzione nella capacità lavorativa del colpito inferiore al 15 per cento costituiscono una grandissima maggioranza (83 per cento). Questa constatazione dovrà essere tenuta presente quando si riformerà la legge vigente sugli infortuni industriali ed agricoli.

La relazione, con citazione di casi specifici, fa rilevare come gli operai infortunati quando non sono assistiti da un Istituto disinteressato sono facilmente vittime dei procedimenti poco equanimi delle Società assicuratrici, ed osserva inoltre che troppe volte l'infortunato viene coinvolto nei conflitti legali che insorgono frequentemente fra Ditte industriali e Società assicuratrici, donde ritardi ingiusti e dannosi nella liquidazione della indennità. L'opera dell'Istituto si è anche rivolta alla tutela dei mutilati, invalidi e reduci di guerra, coi seguenti risultati: consulenze prestate 3171, visite mediche generiche 253, visite mediche di specialisti 62, pratiche medico-legali 469, pratiche legali per rimborsi, convalescenze, ecc., 3061, somme riscosse a mezzo dell'Istituto dagli interessati L. 22,080, corrispondenze epistolari 2282.

Infine la relazione del direttore mette in evidenza l'attività dell'Ufficio di consulenza popolare, che nel 1919 trattò 4095 pratiche, in confronto delle 1792 trattate nel 1918, e conchiude esprimendo la maggiore speranza nei futuri sviluppi dell'Istituto, che estenderà la sua azione nelle regioni piemontesi, liguri e lombarde.

La relazione orale che l'on. Casalini — se l'imprevisto protrarsi delle precedenti discussioni lo consentirà — farà al Congresso sulla invalidità e vecchiaia poggierà su qualche concetto di base, in relazione allo stato vigente della legislazione ed in rapporto alla necessità d'introdurre in essa profonde modificazioni. Anzitutto il concetto di assicurare un degno trattamento ai lavoratori invalidati o vecchi può essere applicato anche nella società a tipo comunista. La pensione dev'essere di Stato e non abbandonata alla previdenza od iniziativa individuale; il contributo per formare i fondi necessari dev'essere triplice: dello Stato, dell'imprenditore e dell'operaio. La legge attuale — che deve andare in vigore col prossimo luglio — dev'essere modificata per metterla in armonia alle mutate condizioni. Ad esempio gli impiegati e commessi con stipendio di L. 3000, secondo la legge, sono esclusi dai benefici di essa, ma coll'aumento degli stipendi verificatosi in questi ultimi tempi, tale disposizione è addirittura un controsenso. Ed altrettanto si può dire per ciò che riguarda gli operai.

Bisognerà inoltre elevare il limite minimo d'età dei pensionandi che ora è di 65 anni e portarlo a 60 se non si vuole che per una troppo larga parte dei lavoratori la pensione sia un'irrisione. Altra lacuna da colmare è quella che si riferisce agli operai che all'andata in vigore della legge sono già in età matura e perciò non possono più assicurarsi un trattamento di pensione adeguato alle necessità.

Infine il Relatore sosterrà la indispensabilità che lo Stato accresca la misura del proprio contributo, ora stabilito in lire 100 annue, limite assolutamente insufficiente. Ed ora che l'on. Abbiate che fu uno dei più strenui sostenitori delle assicurazioni sociali, è ministro, è da sperare che le richieste della massa lavoratrice saranno esaudite.

Cronaca Cittadina

L'agitazione dei tabaccai

In seguito all'accenno da noi fatto giorni addietro al malcontento — che non si saprebbe qualificare infondato — serpeggiante fra i rivenditori di generi di privativa, ci sono pervenute numerose lettere d'interessati che lumeggiano maggiormente i motivi che determinarono l'attuale agitazione. Riassumiamo da tali lettere gli argomenti che ci paiono più interessanti, invocando da chi di ragione solleciti provvedimenti contro l'imperversare del disservizio nel quale mentre si offendono gli interessi dell'erario e si esasperano i consumatori, si danneggiano gravemente gli interessi legittimi di numerose famiglie.

Anzitutto qualcuno degli scriventi, rettificando una cifra da noi citata, ci fa osservare che l'aggio corrisposto sulla vendita dei tabacchi non è del 7,50 per cento ma solo del 5 per cento. Cioè, per guadagnare 7 piccole lirette occorre che il tabaccaio venda per 100 lire di generi del monopolio. Queste 7 lire sono però lorde di spese di trasporto dei generi dal Magazzino alla rivendita, del canone annuo che i rivenditori corrispondono all'erario e che è abbastanza elevato. Inoltre con tale modestissimo guadagno il rivenditore deve provvedere alla propria famiglia, a pagare le imposte, che in questi ultimi anni sono accresciute in misura iperbolica, la tasse di esercizio e rivendita, tassa di famiglia, le imposte e sovraimposte complementari, e tutti gli infiniti balzelli che di questi tempi sono stati imposti ai contribuenti italiani.

Ma queste forti e svariate falcidie — dicono gli interessati — sarebbero ancora tollerabili qualora l'esercizio del nostro commercio non fosse permanentemente e gravemente ostacolato dal cronico disservizio dell'azienda statale dei tabacchi. Le rivendite hanno generi da spacciare per un solo giorno della settimana, e quasi sempre mancano i generi di più largo consumo.

Ridotta in tali inverosimili proporzioni la vendita, è intuitivo che cessa ogni guadagno per l'esercente, il quale pure, oltre al resto, deve soggiacere al generale rincaro della vita. I tabaccai chiedono perciò che venga provveduto in modo da metterli in condizioni di ritrarre dal loro commercio quanto è necessario all'esistenza. Maggiori e più regolari rifornimenti di generi e, in caso di scarsità, equa ed imparziale distribuzione di essi a tutte le rivendite, senza preferenze fra periferia e centro, come ora talvolta avviene.

Quanto alla progettata apertura di rivendite di Stato, i tabaccai osservano che non è giusto colpire, come si vuol fare, tutti i rivenditori per le asserite colpe di taluno di essi che si presterebbe all'accaparramento dei camerieri dei ristoranti di lusso. Il diminuire ancora i già scarsi generi disponibili con l'istituzione di rivendite privilegiate non è, secondo i nostri informatori, nè giusto nè efficace agli stessi fini che si dice voler raggiungere. Unico rimedio è l'aumento della produzione; fino a quando sigari e sigarette scarseggeranno vi sarà sempre l'accaparramento, che la rivendita di Stato non potrà eliminare, e questa novità non avrà altro risultato che di aggravare le già poco liete condizioni dei tabaccai che ora debbono sottostare a gravi danni per colpe non ad essi imputabili.

Lo sciopero dei lavoranti in legno

La situazione, per quanto riguarda questo sciopero, è stazionaria. Gli operai continuano nella astensione dal lavoro ed ogni giorno vengono riuniti a comizio per cura dei dirigenti. Dal canto loro gli industriali hanno tenuto l'altra sera una riunione presso la Lega industriale nella quale furono messi al corrente della situazione dai membri della Commissione che condusse le trattative con gli operai. In seguito a tale riunione, e per deliberazione di essa, la Direzione dell'Associazione padronale ha inviato ieri a tutte le Ditte una circolare con la quale si ricorda alle Ditte appartenenti alla Associazione che sono obbligate: 1) A non entrare in trattative coi propri dipendenti (operai, impiegati ecc.) per alcuna vertenza che abbia o possa assumere carattere di interesse generale se non per il tramite e con l'approvazione della Direzione dell'Associazione. 2) A seguire nella risoluzione del conflitto le istruzioni della Direzione e le deliberazioni di Consiglio. 3) A non trattare o portare nessuna variante a concordati e regolamenti in vigore senza preventiva autorizzazione della Direzione dell'A. I. L. A.

La circolare prosegue poi segnalando i pericoli della mancanza di solidarietà fra gli industriali e la opportunità di attenersi alle pattuizioni collettive anzichè ad altri patti di lavoro.

Comizio di postelegrafonici di 3ª categoria

Si sono adunati a comizio i postelegrafonici di 3.a categoria per trattare di alcune questioni di loro particolare interesse. La riunione ebbe termine con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«I postelegrafonici di 3.a categoria addetti all'ufficio distribuzione, riuniti in comizio; venuti a conoscenza della progettata sostituzione da parte della locale superiorità del sottorapo di recente nomina e da pochi giorni ufficialmente comunicata al personale; ravvisando in tale sostituzione, non motivata da plausibili necessità, una rappresaglia che si tenta compiere ai danni del coscienzioso funzionario, bene accetto dal personale tutto; scorgendo in ciò una palese ingiustificata offesa all'organizzazione di classe; invitano il Consiglio Federale della locale Sezione della Federazione ad intervenire energicamente presso il competente Ministero acciocchè una tale menomazione al personale non venga effettuata. Il comizio constata come malgrado l'approvazione del Ministero la Direzione locale non abbia ancora attuato il provvedimento di estendere il servizio delle raccomandate alle zone periferiche; constata ancora come l'attuale servizio promiscuo della corrispondenza affidato ai portalettere per il grande sviluppo commerciale ed industriale delle zone riesce a questi intollerabile per la grande responsabilità che viene ad essi imposta e per la impossibilità di continuare ancora tale servizio nelle attuali condizioni; lamenta il ritardo frapposto al provvedimento ed invita la locale Direzione ad attuarlo colla massima urgenza e dichiara di essere pronta a ricorrere ad ogni mezzo per ottenerne la pronta applicazione».

La ripresa del lavoro alla Brevetti-Fiat

Ieri alle 17 l'on. Buozzi in rappresentanza della Federazione operai metallurgici ebbe un colloquio col Direttore dell'Associazione Meccanici, metallurgici ed affini, ing. Boella intorno alla vertenza insorta allo Stabilimento Brevetti-Fiat di cui demmo notizia ieri, ed in seguito alla quale ieri lo Stabilimento rimase chiuso perchè gli operai avevano in precedenza abbandonato il lavoro, attuando lo «sciopero bianco». I due rappresentanti esaminarono le cause e gli sviluppi della questione in rapporto alle disposizioni contenute nel Regolamento accettato dalle parti ed ebbero un sereno scambio d'idee sulle conseguenze della vertenza.

A conclusione della conversazione venne stabilito che da stamane il lavoro sarà ripreso nell'intero Reparto, e l'esame delle eventuali sanzioni e provvedimenti resta demandato alle due organizzazioni padronale ed operaia.

Le discussioni per il concordato dei cotonieri

Dopo vari colloqui tra il segretario dell'Associazione cotoniera piemontese avv. Liveriani e il segretario provinciale del Sindacato Italiano Tessile, la Commissione industriale presieduta dall'ing. Garbagnati ha sentito ieri una Commissione del Sindacato bianco composta dal segretario Trabucco e dagli organizzatori Quarello e Zacheo. Come già a Milano anche a Torino i rappresentanti del Sindacato Italiano Tessile hanno vari desiderata in nome delle maestranze bianche a loro aderenti. La discussione è vertita sulle offerte economiche degli industriali che noi abbiamo già pubblicato.

Nella discussione ebbero particolare accenno le condizioni delle industrie affini ai cotonieri (tessitura seta, cascamificio ecc.) di Torino e Provincia. Le discussioni proseguiranno.

Il razionamento della pasta e del riso

Il Municipio comunica che pel prossimo mese di giugno il razionamento della pasta, del riso e della farina di granoturco, in relazione alle assegnazioni fatte al Comune, e nei limiti delle quantità disponibili, rimane fissato come segue: *Pasta* — grammi trecentosettantacinque di pasta secca, oppure grammi quattrocentoessanta di pasta fresca per razione settimanale; contro distacco successivo dei prescritti tagliandi a pagina undici della tessera di razionamento. *Riso* — grammi trecentoventi per razione settimanale, contro distacco successivo dei corrispondenti tagliandi a pagina 18 della tessera di razionamento. *Farina di granoturco* — grammi cinquecentoventicinque per razione quindicinale, contro distacco dei corrispondenti tagliandi di giugno a pagina 18 della tessera di razionamento.

Un treno merci per la Serbia e Romania trattenuto dai ferrovieri di Bussoleno

Martedì giungeva dalla Francia nella stazione di Bussoleno un lungo treno merci che viaggiava per conto d'una nota casa di spedizioni francese e doveva proseguire per Trieste, Belgrado e Bucarest. Cinque o sei vagoni poterono partire da Bussoleno per la nostra stazione di smistamento, dove però vennero fermati; ma il rimanente del treno, cioè 26 carri, furono dal personale ferroviario del deposito di Bussoleno trattenuti e avviati su un binario morto affermandosi che quel treno conteneva rifornimenti alla Polonia contro la Russia.

Il treno non conteneva però nè armi nè munizioni per cui esisterebbe il noto divieto del Sindacato. Sebbene merci diverse come tessuti, biscotti, apparati elettrici, un impianto di filovia e qualche automobile. Un funzionario della Direzione Compartimentale si è recato a Bussoleno ma non potè ottenere che il treno proseguisse. Una commissione di ferrovieri si è pure recata nella nostra città per parlamentare col capo del Compartimento ing. commendator Ehrenfreund senza giungere ad alcuna soluzione. I ferrovieri avrebbero voluto procedere ad una verifica di tutte le merci contenute nel treno. Il treno è destinato, come abbiamo detto, alla Serbia e alla Rumenia e non era stato davvero fortunato nel suo itinerario poichè viaggiava da una quarantina di giorni a causa dello sciopero delle ferrovie francesi. La ditta, la quale ha ingenti spedizioni in corso per l'Oriente, a scanso di nuovi inconvenienti instraderà i suoi treni per la Baviera.

Precipita nella Stura col carro

Al San Giovanni venne accompagnato ieri sera il carrettiere Giovanni Quaranta del fu Domenico, abitante in via Intra, N. 9. Il disgraziato versava in gravissime condizioni, tanto che il dott. Campora lo faceva ricoverare d'urgenza. Aveva la commozione cerebrale e viscerale.

Il Quaranta venne tratto dalla Stura all'altezza di Altessano, ove era precipitato col suo carretto. Procedeva lungo la strada provinciale pacificamente sdraiato sul suo carro trainato da un cavallo cieco. Ad uno svolto, il cavallo, anzichè proseguire per la strada, volse verso la scarpata e precipitò nella Stura trascinandosi dietro il carretto. Il carrettiere si avvide del fatto, ma non fece in tempo a balzare fuori dal carro. Lo seguì nel torrente. Alle sue grida accorse gente che gli prestò aiuto e lo trasse dall'acqua; venne telefonato al vicino posto di guardie municipali e queste provvidero a far venire una barella dall'ufficio d'igiene e con essa venne trasportato all'ospedale.

Un suicidio ed una disgrazia mortale

Il giovane Luigi Armellino, d'anni 26, abitante in via Sonna 2, si è ieri suicidato, chiudendosi nella sua camera dopo avere acceso un braciere di carbone. La morte fu constatata da un medico municipale e la salma fu lasciata a disposizione dei congiunti. Si ignorano le ragioni del suicidio.

Un giovane, che da qualche documento trovato nelle tasche del suo vestito pare debba essere il panettiere Pietro Favero, d'anni 18, si tuffava nel Po in regione del Ponte Sangone per fare un bagno, ma inesperto al nuoto fu travolto dalla corrente e scomparve. Le guardie daziarie Brusata e Porta diedero l'allarme ed alcuni volonterosi scandagliarono le acque del fiume, ma invano. Il corpo non fu più ritrovato.

Investita da una motocicletta

Teresa Barberis Rachetto, di anni 35, abitante in via Aosta, 22, mentre percorreva il Corso Regina Margherita, giunta nei pressi di via Consolata, veniva investita da una motocicletta, guidata da un giovane rimasto sconosciuto. Travolta, riportava delle abrasioni al braccio destro, delle ferite alla faccia e la frattura della gamba destra. Trasportata all'Ospedale di San Giovanni veniva visitata dal dott. Campora e giudicata guaribile in tre mesi.

TEATRI e CONCERTI

Il Concerto sinfonico di musica ceca diretto da Talich al "Regio,,

Intenso sentimento d'amore per la terra nativa, poetiche visioni di luoghi cari, ricchi di inalimentabili memorie tristi e liete; intuissero Federico Smetana, già cinquantenne e sordo, a cantare la sua patria in un ciclo di poemi sinfonici. Ed egli sogna l'antica e solenne rocca di Vysehrad, già superba e splendida, ora sgretolata e misera (il 1.o poema «Vysehrad»); rivide il corso della Moldava, ruscelletto spumeggiante che impetuoso via via per correre, ampio e tragoroso fiume, verso la rocca di Praga e perdersi poi nella lontananza (La Vltava); ripensò la leggendaria «Sarka» (è il titolo del terzo), la famosa tremenda donna della vendetta eterna contro la razza degli uomini infedeli nell'amore; ricordò anche qualche altro mito nazionale, e formò quel ciclo di «Mia patria» di cui udimmo iersera i tre primi frammenti. Con le imagini della terra nativa egli accolse anche le espressioni musicali della sua gente, sembrandogli forse che nessun'altra musica potesse meglio dei canti popolari rappresentare quelle imagini. Ed iniziato il canto con arpeggi, al modo dei rapsodi, serbò tal carattere rapsodico a tutta la composizione, anche divagando, interrompendo il racconto, riprendendolo, sollevandolo liricamente e riconducendolo alla parlata comune.

Ma con tutti questi presupposti egli non fece una bella opera d'arte. Non si tratta di discutere della guida sentimentale od ideologica offerta all'ascoltatore in rapporto alla musica, questione antica e sempre nuova, e che più opportunamente converrebbe agitare a proposito di artisti più personali e più forti; si tratta soltanto di notare che, sia seguendo la guida offerta, sia abbandonandola, per contemplare liberamente l'opera, questa manca del carattere di universalità che è proprio dell'arte, poichè gli elementi di cui essa è costituita, sentimentali e musicali, sono buoni ad esprimere soltanto limitati aspetti dell'arte e condizionati stati d'animo. Perciò, quel carattere rapsodico cui accenniamo, i motivi melodici popolari, e tutto l'insieme della composizione, restano frazionati, e non assumono significazione universale; donde un senso di contingenza e di limitazione che fa godere dell'opera assai debolmente e superficialmente. Che se si volesse giudicare l'opera per altra via, che non fosse quella delle ricerche spirituali ma quella delle apparenze tecniche, si concluderebbe che l'opera manca di quella struttura e di quei nessi, che i compositori di scuola e di tradizione conoscono, mentre ne sono ignari i compositori improvvisati che hanno poco lavorato per acquistare solidità e robustezza. E nell'andamento, questi poemi di Smetana, così come il quartetto d'archi, paiono l'opera d'un dilettante di molto buon gusto che mette giù alla lesta le sue lievi fantasticherie e che nella foga di far della musica non s'avvede che il lavoro vien fuori ineguale, sciatto, a sbalzi, con mescolanze di proprio e di altrui, di vecchio e di nuovo. Il che, del resto, accade alle genti che si iniziano alle arti o mancano di tradizioni e di travaglio secolare. Dvorak, che nella recente storia della musica ceca segue Smetana di pochi anni, è già più quadrato e sobrio, rispecchia già la coltura europea della sua epoca. E benchè anch'egli non rifugga da luoghi comuni e non elabori sufficientemente i dovizioni elementi folkloristici, pure, in alcune opere cospicue, come nel «Carnevale» ed in qualche tempo delle sue sinfonie, è veramente artista compiuto, musicista organizzato solidamente.

Il maestro Talich, che è un direttore d'orchestra simpatico, attento ai coloriti evidenti più che alle sfumature di esattezza e di eleganza, espose le opere dello Smetana e del Dvorak, con bravura e spigliatezza. Ed è stato bene che abbia fatto conoscere composizioni ed autori ignoti alla maggior parte del pubblico.

Teatro affollatissimo. Applausi calorosi ed insistenti.

a. d. c.

Il concerto Bufaletti all'Esposizione di B. A.

Stasera, alle ore 21, il maestro Federigo Bufaletti e la signorina Manzoni della Rocca svolgeranno per i soci dell'Esposizione di Belle Arti, al Valentino, il seguente programma: Beethoven: Sonata Op. 27, N. 2; Chopin: due Preludi, La Ballata; Liszt: Mephisto-Valzer; (piano); Ravel: «La bas», «Quel galant», «Faun», «Pistache»; Fauré: «Clair de lune»; Debussy: «La chevelure»; Grovlez: «Berceuse», «Il était un petit oiseau».

Lo stesso programma sarà ripetuto venerdì e domenica prossima, alle 16, nella Sala dell'Esposizione, per i soci della Società Bufaletti; assisteranno al Concerto di venerdì i soci dalla lettera A alla L inclusa, ed a quello di domenica quelli dalla M alla Z.

Una matinée all'Alfieri

Nel pomeriggio d'oggi, alle ore 15, al Teatro Alfieri avrà luogo una «matinée» a beneficio del Patronato della Scuola Pacchiotti. Un gruppo di bambine eseguirà due operette con musica del maestro Pagella, operette dei titoli: «Cenerentola» e «Lacrime e stelle».

"Gianduja e rij,,

Sarà questo il titolo di una conferenza che terrà martedì 1.o giugno, alle ore 17, all'Esposizione di Caricature antiche, nel ridotto del Teatro Regio, Alfonso Ferrero. La conferenza verrà seguita da una interessante lettura di versi piemontesi che andranno da Vittorio Alfieri a... Manteniamo un doveroso riserbo sulle primizie che il brillante conferenziere e poeta promette al pubblico che accorrerà certamente numeroso alla bella riunione che come le altre, è a beneficio della Crociata contro la tubercolosi.

Seguendo la Cronaca

Perchè le mostre de LA RINASCENTE si vanno man mano nascondendo?

Non poca meraviglia ha suscitato nei torinesi la constatazione che da alcuni giorni sono venute a mancare le interessantissime esposizioni nelle grandiose vetrine de *La Rinascente*, esposizioni che formavano la curiosità e l'ammirazione generale. E' un incrociarsi di domande: «*La Rinascente* ha venduto tutto?». La cosa non sarebbe straordinaria, data la varietà e la bontà delle merci e l'assoluta convenienza dei prezzi. Ma non si tratta di ciò. Qualche cosa di eccezionale avviene dietro le tende calate: è tutto un fervore di attività che rivela l'approssimarsi di una grande manifestazione. Chi ha potuto dare una capatina all'interno ha facilmente constatato che tutto il personale de *La Rinascente* sta alacremente lavorando per presentare in modo degno al pubblico i suoi vasti locali durante l'imminente mostra della *Settimana dell'Industria Nazionale*, che si inaugura sabato 29 maggio e durerà fino a domenica 6 giugno. Il nome de *La Rinascente*, la grandiosità dei preparativi, i continui arrivi di merce freschissima, lasciano prevedere che la mostra di questi grandiosi e tanto apprezzati Magazzini riuscirà veramente una delle più interessanti e delle più utili.

Benvenuta primavera...

Anche quest'anno, con le giornate di sole, col rifiorire degli alberi, Torino risaluta la primavera nuova...

La città elegante, ridestandosi dal torpore invernale, riprende il suo aspetto caratteristico dei mille giardinetti sparsi in ogni angolo, in ogni strada, sulle porte dei caffè...

Ma ciò che è stato il fine ritrovo invernale dello *chic*, non muore... Esso si trasforma.

Così il *Ristorante Papi*, adorno di palme magnifiche, sfolgorante di luce, arieggiato da numerosi ventilatori, ha saputo non allontanare nessuno della sua elegante clientela. Quest'anno, anche nella stagione estiva — sia a colazione che a pranzo — ha mantenuto l'orchestrina, diretta dal noto prof. Valdambrini, vera ammirazione di tutti coloro che hanno per la musica particolare predilezione...

Il servizio di gelateria finissima è disimpegnato fino alle 23, con quella particolare accuratezza che è propria di Ettore Papi.

La cucina poi è stata affidata ad una nuova Direzione tecnica, veramente provata al buon gusto: e si può perciò affermare che anche in estate il *Ristorante Papi* è uno dei migliori locali di Torino.

Per andare a Mirafiori

Il caldo estivo che già ci delizia ha fatto sì che molte signore si trovassero impreparate come *toilettes* d'estate. Molte che si erano preparate, per presenziare alle Corse di Mirafiori, delle belle *toilettes* primaverili, hanno dovuto in fretta e furia scartarle con *toilettes* che avrebbero dovuto fare la loro comparsa soltanto, in luglio e agosto al mare. E per averle immediatamente unicamente un nome ha richiamato la loro febbrile attenzione: *La Merveilleuse*. Infatti, nei tre negozi della *Merveilleuse* (via Roma, 1, via Garibaldi, 38 e via Andrea Doria, 5) si possono avere con rapidità fulminea, delle bellissime *toilettes* di moda a prezzi convenientissimi. Chi ha urgenza, si rechi alla *Merveilleuse*. Sarà soddisfatto con una rapidità sorprendente.

Dal primo piano...

del *Trianon-Palace*, in via Viotti, N. 10, lentò buttarsi il signor Tichidiu Bacicchi, rumeno, il quale, giudicando dal servizio e dall'eleganza del «*Ristorante Armando*», pensò: «Qui mi impiccano! E' meglio che mi ammazzi a mio gusto...». Fortunatamente, mentre stava per spiccare il salto da uno degli enormi finestroni che rendono detto Ristorante il più arieggiato di Torino, gli capitò sotto il naso la lista delle vivande e dei prezzi. Si fermò di colpo, chiamò il direttore, signor *Battista Viale*, ed ordinò un magnifico pranzo. Il suicidio gli costò solo dieci lire... Meno male!...

I migliori prezzi per le migliori stoffe

si trovano pur sempre presso la Ditta Carlo Pollone, via Santa Teresa, 6. Tale giudizio è confermato dal largo affollamento di signore, che ogni giorno si recano per acquisti in questo preferito negozio, dove tutte le compratrici sono sempre riuscite a trovare veramente delle buonissime e bellissime stoffe senza mai spendere un capitale.

TELEGRAMMA

Industrie Artistiche Toscane
Torino - via Bertola, 4

Informiamo che tutto il materiale, legno scolpito, imitazione dell'antico, oggetti per luce elettrica, cornici, mobili d'arte, stampe artistiche, miniature, giungerà in tempo utile a Torino per prossima esposizione «Settimana Industria Nazionale». *Laboratorio Industrie Artistiche Toscane; Firenze, via Magenta, numero 5.*

Le Piramidi... non in Egitto

Presto saranno visibili delle interessanti piramidi a Torino, piramidi che non solo si vorranno dal pubblico vedere, ma anche gustare; poichè il prodotto con cui sono formate queste Piramidi è giunto appositamente dalla vallata del Chianti per deliziare i torinesi dopo aver fatto bella mostra di sè alla «Settimana dell'Industria Nazionale». Chi non indovina che si tratta del Chianti Rottori?

Chi vuol vestire elegantemente

è utile trasmetta per tempo le proprie ordinazioni alla nota sartoria Giuseppe Finzi, perchè i suoi abiti così ricercati possano venire accuratamente eseguiti. Nel Laboratorio di questa rinomata sartoria di via Roma, N. 2, piano 1.o (da non confondersi con altra sartoria omonima nel medesimo palazzo) sono in questi giorni giunte tutte le novità inglesi per la stagione estiva.

APERTA TUTTO L'ANNO

La Berlitz School of Languages (43 via Roma) inizia nel prossimo giugno nuovi corsi di inglese, francese e tedesco, con professori della rispettiva nazionalità. Lezioni particolari. Annesso: *Ufficio Traduzioni.*

I MOBILI PIU' BELLI

si trovano sempre nella grande Esposizione di Gruppio e Menzio, in piazza Montebello, 31, con vetrina di mostra in via Po, N. 47.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
FRANCESCA BERTINI ne "LA SERPE,,
suscita la generale ammirazione

Ad ogni replica del magnifico dramma: *La serpe*, il pubblico che gremisce il vasto salone dell'*Ambrosio* trattiene a stento espressioni di meraviglia e di entusiasmo per la magistrale interpretazione di *Francesca Bertini*. In questo drammatico lavoro la valente artista ha modo di porre in ampio rilievo le sue rare qualità di attrice tragica. Naja, la creatura selvaggia e ardente che vuole dominare la vita, che ha giurato di non amare e persegue con indomita volontà un suo triste disegno di vendetta, è raffigurata da *Francesca Bertini* con una potenza di verità e di vita, da impressionare veramente. Insieme alla magnifica protagonista sono assai ammirati gli altri interpreti principali, *Sandro Salvini* ed *Emma Farnese*. La messa in scena impeccabile, diretta con cura speciale da Roberto Roberti, suscita continue approvazioni. Completa il programma l'*Attualità Gaumont* che riproduce anche degli importanti *matches* di rugby in Francia e in Inghilterra. La Direzione del *Cinema Ambrosio* avvisa che durante le proiezioni di *Serpe* non sono assolutamente valevoli i biglietti d'invito. E' in preparazione per domani l'ultimo *Venerdì chic* della stagione, al quale prenderanno parte due valenti coppie di ballerini: *Stephan e miss Eve*, che da due giorni sono applauditi nelle loro originali danze, e *Prof. Gay - Miss Nelly*, che stanno per lasciare il *Cinema Ambrosio*, teatro di loro numerosi successi d'arte e di eleganza. Fervono i lavori di preparazione per il Giardino d'estate e non vi mancheranno le novità.

AL SALONE GHERSI
si rappresenta "LA X SINFONIA,, una tra le più belle films d'arte

La nuova direzione del *Salone Ghersi* prosegue nel suo grande programma artistico, senza badare a sacrifici, con signorilità ed ispirandosi al più intelligente eclettismo. Dopo aver presentato alcuni recenti capolavori della cinematografia tedesca e altri della miglior produzione nazionale, la direzione dei *Ghersi* ha voluto offrire ai suoi numerosi e fedeli frequentatori la visione della più acclamata film francese: *La X Sinfonia* della *Casa Pathé*. E' una film perfetta, sia come soggetto, interessante, vario, emozionante, che come messa in scena e sopratutto come interpretazione. Ogni interprete è scelto tra i migliori del Teatro francese, ha studiato a fondo il carattere del personaggio, ne ha intuito i momenti e lo ha reso colla maggiore efficacia. In tal modo venne ottenuto un insieme mirabile, come forza persuasiva e come vaghezza di composizione, che lascia nel pubblico indimenticabili impressioni di bellezza e di arte. Mentre si svolgono ammiratissime le proiezioni della film *La X Sinfonia* viene annunciato un altro eccezionale spettacolo: *La velata* di *Dario Niccodemi* con *Vera Vergani* e *Romano Calò*. Tanto la valente protagonista che il celebre drammaturgo hanno promesso di venire da Roma per assistere lunedì, 31, alle prime proiezioni del magnifico lavoro. Sarà una *première* interessantissima.

— In preparazione una nuova grande interpretazione di *Pina Menichelli*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
La caccia al blocco d'ebano

Un pubblico numerosissimo si diverte da tre giorni immensamente alla prima serie della grandiosa film americana di avventure *I racconti piccoli* della quale è protagonista la deliziosa Perla White. Per quale ragione Perla si introduce in un celebre Museo di New York e vi ruba un prezioso antico vasetto di turchese inciso da Chien-Liang 1122 anni avanti Cristo? Per quale strano caso, sfuggendo a due poliziotti che l'hanno veduta, essa piomba nell'automobile del giovane Tom Norton e questi, all'indomani, è derubato di un blocchetto di ebano lasciatogli in eredità dal padre? Il blocchetto rivelerà un grave segreto a chi saprà aprirlo senza romperlo e su quello strano oggetto di legno scolpito si sono già affannati in molti per scoprire la chiave del mistero. Il più furbo e il più audace di questi è il cinese Wu Fang, uomo terribile e senza scrupoli, impersonato dal famoso attore Carslake. La sua lotta di astuzia e di violenza contro Perla White, la sua mortale nemica, è origine di episodi emozionantissimi, nei quali l'agilità e il coraggio della bellissima attrice americana una volta di più si impongono agli spettatori sbalorditi. Oggi tutti i bambini accompagnati avranno libero ingresso. Lunedì 31, la seconda serie: *La chiave di platino*.

CINEMA ROYAL
"Andrea Cornelis,, di P. Bourget ottiene il più grandioso successo

Il capolavoro di Paolo Bourget, il grande romanziere francese, è stato ridotto per il cinematografo con sapiente diligenza della celebre *Casa Pathé*. La messa in scena elegante e artistica offre come sfondo alle passionali scene del romanzo numerosi ambienti grandiosi e signorili. Tra gli agi della ricchezza si svolge infatti l'infelice vita di Andrea Cornelis, dal giorno in cui, da ignota mano, venne vilmente assassinato il padre suo. Andrea, ancora bambino allora, è rimasto tanto dolorosamente colpito da questo delitto che fattosi uomo, incurante delle distrazioni e dei divertimenti, non pensa che a scoprire l'assassino e a vendicare la morte di suo padre. Il valente attore francese Joubé impersona con fine arte la malinconica figura di Andrea Cornelis, e ne rende con evidenza e efficacia l'animo tormentato dai dubbi e dai sospetti. Bravissima e molto graziosa è l'attrice Mara Dorska nella parte di Mary Cornelis, la mamma di Andrea. Ieri al *Cinema Royal* davanti ad un pubblico molto scelto il capolavoro di Paul Bourget ha ottenuto il più grandioso successo, che si rinnoverà sempre più intenso nelle successive repliche.

CINEMA ITALA
Il programma comico in sei atti

che tante risate suscita quotidianamente, rimarrà in cartellone fino a tutta domenica. Chi vuol procurarsi il piacere di una bella serie di sane risate ne prenda nota. Questo programma è così composto: *Ambrogio in trattoria* (due atti): *Tipografia e coreografia* (due atti); *Ricatto di Filemone* (due atti).

Il numero 117 è ROCAMBOLE

Lunedì 31 si inizieranno le nuove avventure di Rocambole, di cui solo annuncio ha sollevato tanta aspettativa negli appassionati di questo genere di films. *Rocambole* è il forzato N. 117, ma, per la sua buona condotta, la pena gli è in parte condonata. Il genio del male, redento dall'amore, torna alla vita libera con una missione di giustizia da compiere ed egli ne rivela le grandi linee a Wanda, la vedova del maggiore Avatar, innamorata di Rocambole alla follia. Queste grandi linee saranno presto rivelate anche al pubblico.

Importanti Debutti questa sera al *Varietà Maffei*

Debutteranno *Todo ed Erodia*, straordinari ballerini da «salon», *Lickson*, meravigliosa pantomima di cani e *Gaby*, la piccola ballerina. Ultimi giorni di *Chester A. Kingflon*, l'eccezionale attrazione mondiale, e della stella *Lina D'Alimé* che darà domani la sua serata d'onore e d'addio. Programma di 20 numeri.

Un inconveniente nella denuncia del patrimonio

In questi giorni è cominciata la presentazione all'Agenzia delle Imposte delle schede per la denuncia del patrimonio; ma si è manifestato subito un inconveniente. Il pubblico fa ressa agli sportelli e si perde un tempo enorme nell'attesa. Sarebbe molto opportuno che le Autorità sollecitassero dal Ministero delle Finanze la facoltà per i singoli denuncianti di poter spedire le schede per lettera raccomandata, in modo da accelerare la presentazione delle schede e rendere nello stesso tempo al pubblico meno disagevole il compimento di questo obbligo. Crediamo che la disposizione possa essere adottata molto facilmente, in modo da rendere più sbrigative le pratiche della denuncia.

Il Comandante della Divisione delle guardie regie

E' stato nominato comandante della Divisione di Torino delle Guardie Regie il ten. colonnello Carini cav. Guido, già comandante della Divisione di Firenze.

NOTE SPICCIOLE

L'Associazione Proprietari Forno invita i suoi soci ad intervenire all'Assemblea generale, fissata per oggi, 27 corrente, alle ore 17, nei locali della Lega Esercenti, via Basilica, 6, per importantissime comunicazioni.

Concorsi e Borse di studio. — E' aperto un Concorso per la nomina a ...uditori di Pretore, ... rivolgersi alla Procura Generale ed alle Procure del Distretto della Corte d'Appello.

— Per gli studenti poveri della Facoltà di Scienze ... è indetto il Concorso alla Borsa di studio «...». Domande entro il giugno.

— E' pure indetto il Concorso al Premio «A...» per gli studenti del 1.o anno di ingegneria e di architettura. Domande entro il giugno.

Associazione Nazionale combattenti. — ... giugno, assemblea generale, alle ore 9, ... V. Troya.

Unione del lavoro. — Convocazioni: Oggi alle ore ... lavoranti in legno; alle ore 18 operai tabacchi...; alle ore 21 Consiglio direttivo ...; Domani, alle ore 21, Consiglio direttivo della Sezione Guerra.

Lezione di apicoltura. — Oggi, alle ore 15, all'... Esposizione del fiori, il prof. D'Angeleri terrà una interessante lezione di apicoltura sul tema: «... azione di una famiglia di api e travaso ... villico in arnia razionale».

Associazione orafa piemontese (Gruppo fabbricanti). — Stasera, giovedì, ore 21, assemblea generale alla Lega industriale, via Monte di Pietà, 26.

Teatro del Popolo. — Stasera, giovedì, ore 21, ...gali, conferenza del dott. prof. Lorenzo Borelli sul tema: «Una ascensione sull'Himalaya occidentale» ... musica ...

Venerdì, alle ore 21, nella Palestra ...

REATI E PENE

Il processo Vottero rinviato

(Tribunale Penale di Torino)

Alle 14,30, ieri, venne chiamata — come avevamo annunciato — per direttissima la causa contro il cav. Domenico Vottero, il figlio Umberto e il commerciante signor Ildebrando Angelini. Quest'ultimo solo rispose alla chiama dell'Ufficiale Giudiziario, mentre i due Vottero, colpiti da mandato di cattura si sono mantenuti latitanti. Il presidente, cav. Griglio, fa rapidamente la rassegna dei testimoni, quindi l'accusa, perchè la difesa si è riservata, con congruo rinvio del dibattimento di citare i suoi. Tra i testi d'accusa si notano il comm. Corinaldi, presidente del Consorzio Granario, l'ispettore che fece la denuncia, signor Trobia, il conte Revigilo di Venaria, capi magnai e mugnai dei molini di Collegno, dei Vottero. Il presidente legge la lunga serie d'imputazioni. I due Vottero, padre e figlio, sono imputati: 1.o del delitto (316 C. P. C., D. L. 6-5-1917, N. 7407-795-63 C. P.) per essersi di correità fra di loro e coll'atti esecutivi della medesima risoluzione in Torino, in epoca antecedente e prossima al 15 Maggio 1920, appropriata, convertendola in proprio profitto, una quantità di grano non precisata, ma non inferiore nel suo totale a quintali settecento quaranta, loro consegnati dal Consorzio Granario Provinciale di Torino affinchè lo macinassero e lo rimettessero ai forni; 2.o del delitto di cui agli art. 62, 73, C. P., D. L. 6-5 1917, N. 740 per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui sopra sottratta una quantità di grano non precisata, ma non inferiore nel suo totale a quintali 740, requisito e del quale erano detentori per averne eseguita la macinazione; 3.o Del delitto secondo gli articoli 63, 73, D. L. 6-5 1917, N. 740, per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo, di correità fra loro, venduto ad Ildebrando Angelini una quantità di grano non precisata ma non inferiore a quintali 20 a prezzo superiore a quello fissato dalla autorità competente in L. 69,50, 4.o Del delitto previsto dagli stessi articoli del D. L. 6-1918, perchè nelle circostanze di tempo e di luogo già detti, deteriorarono svilando quintali di farina di grano destinate all'Alimentazione umana mescolandola con crusca, e una quantità di crusca destinata all'alimentazione animale mescolandola con detriti e terricci.

L'Angelini è imputato del delitto di cui agli articoli 70-421 C. P., perchè acquistò da Vottero Domenico e Umberto farina di grano, di quantità non precisata, ma non inferiore a quintali venti, proveniente dal delitto di appropriazione indebita consumato dal Vottero a danno del Consorzio Granario; 2.o del delitto di cui nel Decreto L. 6-5-1917, perchè di correità col Vottero concorreva a sottrarre, acquistandola dal Vottero una quantità non precisata di farina di grano requisita, non inferiore ai 20 quintali e acquistata il giorno 22 maggio 1920; 3.o del delitto secondo gli articoli 4-5, D. L. 1917, perchè acquistò dal Domenico Vottero al prezzo superiore a quello fissato dall'autorità competente in L. 69,50, una quantità di grano macinato, non inferiore a 24 quintali, acquistati il 13 maggio 1920.

Il P. M., avv. Bruna, annunzia ch'egli deve aggiungere un'altra imputazione in confronto ai due Vottero e cioè del reato previsto dagli articoli 63-70 C. P. e dal Decreto 6 Maggio 1917, perchè essendo tenuti a fare al Consorzio Provinciale di Approvvigionamento in Torino denunzia dei cereali trattenuti nel loro Molino Elettrico, di correità fra loro, fecero denuncia inesatta di una quantità di grano non inferiore ai 740 e forse 800 quintali.

Il difensore dell'Angelini, avv. Pavesio, poichè il presidente ha letto le numerose imputazioni, chiede, come di suo diritto il rinvio della causa nel limite fissato dalla legge di procedura, per assumere testimonianze, e si associano a questa istanza i difensori dei due Vottero. Il presidente rinvia il dibattimento all'udienza del 7 giugno, ore 9.

Presidente: Griglio; P. M.: Bruna; Difesa: avv. sen. Palberti, avv. Motta, Pavesio, Mollard, Barovalle; Cancelliere: Fertoetti.

La chiusura di un panificio

La Commissione provinciale annonaria ha ordinato la chiusura del Panificio piemontese Martinetto, gerito dal signor Angelini Ildebrando, in via Nizza, 124, pel termine di un mese, in seguito a denuncia per acquisto clandestino di farina da pane a prezzo imprecisato, dal Molino elettrico Vottero. La Commissione ha fatto col provvedimento stesso invito al gerente del Panificio ad accordarsi col personale ivi occupato per la congrua indennità in considerazione che la disoccupazione venne causata per colpa dell'esercente; ha inoltre dato comunicazione della chiusura ordinata all'Ufficio Annonario municipale perchè sia immediatamente provvisto, acciò non venga turbata la distribuzione del pane nella regione per la chiusura del Panificio Martinetto.

SPORT

Le corse di oggi a Mirafiori

La quarta giornata della riunione si presenta interessantissima. I cavalli iscritti alle sei corse della giornata sono numerosi, e numerosi si prevede saranno pure i partenti. Sono in programma due corse ad ostacoli. Il **Premio Pinerolo** (Siepi) radunerà ottimi specialisti fra i quali Ange du Foyer e Galante si divideranno certamente i favori del pubblico. Nella **Corsa Militare** (Steeple-Chase) per ufficiali in uniforme, contenderanno la vittoria a Middlesex, il fortunato vincitore di giovedì scorso, Monopiaccio, Inglesonie, Rocco, Fair Boy, Australia... Nel **Premio Ericsson** e nel **Premio del Ministero di Agricoltura** tutte le migliori scuderie hanno cavalli iscritti. Il **Premio Crema** vedrà all'... quindi specialisti ... e nel Premio ... due anni, le scuderie Celle, Brunate, ... ti sono ... ra...

Ecco il programma:

Premio Pinerolo ... Galante (65) di Ranz... di Mister Sandro; A... di Bario; Tragiar... te (4000) (47) di ... (Allievi Fan... (6000) (58) di ... di De Mon... chiasello ... di Bern... (10000) ... Ten. P... ro; La... avv. ... Agricolt... Montel... (60) di ... Demate, (50) da ... — Prem... Internaz... (36 1/2) d... Sir Leo, ... Santa ... rough (15... (50) di ... deria Sa... — Mare... Chanter... di Bar... Celle: ... Grass...

... Royale.

... ica

... disputa del... nale Secon... Precedera ... in seguito ... maggio. Ec... e regate: ... e nuotate ... Ferra M., ... Ginnasti... C. Tassan ... ionale Studenti ... e i vogatori: ... ncora E., Uro... (Tiro fanti) ... Calliero C. — ... dua», in outrig... senior: Armi... Cesari L., Mon... ota G. e Pagliano ... gilai: De Col G., A., Porta F., Ma... A.

Goliardi Erranti

... sono incontrate in ... squadre dell'A. G. E. ... e del Vigor F. C. ... e si equivalsero, ... ripresa l'A. G. E. ... volte per merito di ... per l'A. G. E. nel ... blum con la vittoria ... per 3 goals ad 1. ... Saruracco, Torta, Tozzanardi, Ozeona, Ba...

... SCURSIONI

... domenica, 30, la 14.a ... (m. 2300), e la 3.a ... traversata della ... della P. Manzol. La partenza ... alle ore 10,15; il ritorno ... 31. Il programma si può ... presso i delegati dell'U...

... per domenica, 30, la ... (m. 1800) ... N., ore 6,30. Ritorno a To... ... si ricevono presso la ... maggio, ore 21.

457

ULTIME NOTIZIE

L'inviato di Lenin a Londra

La campagna del "Times,, — Il substrato politico della missione economica di Krassine.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Domattina sbarcherà a New Castle il delegato plenipotenziario del Governo dei Soviets, ingegnere Krassine, e domani sera col suo seguito egli arriverà a Londra. Per qualificare l'ingegnere Krassine come rappresentante dei Soviet, il *Times* impiega un lungo articolo di fondo. Il giornale sostiene essere una semplice illusione la pretesa ufficiale che Krassine venga qui come puro rappresentante delle Cooperative russe per fare delle compere e vendite. Tutto ciò era già noto a tutti. Il pubblico si impressiona dal modo con cui il *Times* inviperisce contro la politica di Lloyd George, che ha finito per portare a Londra il campione di Lenin e di Trotzky. Nell'attacco vanno coinvolti anche i ministri conservatori che appoggiano la politica di Lloyd George e nessuno su con chi sia più il *Times*, al cui disdegno fa eco soltanto l'ultra conservatrice *Morning Post*. Il resto della stampa approva, oppure si riserva. Il pubblico vuole la pace e trascura le diatribe.

La venuta di Krassine dimostra, come precisa un foglio di stasera, che il Governo inglese è in trattative dirette con quello della Russia bolscevica. Il fatto è mascherato dai soliti annunzi contraddittori che la diplomazia conferenziale adopera per creare una nebulosa intorno alla realtà dei suoi atti, autorizzando una serie di versioni diverse tra le quali il pubblico si disorienta e si stanca. E ciò sta accadendo da varie settimane intorno ai preliminari del convegno di Spa, che vengono additati ad uso interno nelle capitali dei vari paesi secondo le necessità politiche locali. Lo stesso accade ora intorno alla venuta di Krassine. La spiegazione più plausibile tra quelle messe in giro si è che Krassine viene in seguito ad invito comunicatogli dal Supremo Consiglio durante il convegno di San Remo con firma di Nitti. Se viene a Londra piuttosto che altrove, si soggiunge, si è perchè la capitale inglese è più accessibile e più comoda. Ad ogni modo, si assicura che egli non sarà affatto ospite del Governo inglese. Scenderà probabilmente all'albergo ove risiedono da quindici giorni i suoi predecessori capitanati da Nogin, i quali sono venuti a spianare il terreno per l'arrivo del loro capo, che è definito stasera da un foglio ufficioso come «il cardine di tutto il movimento bolscevista in Russia».

Lo scopo formale della sua visita è di tenere delle conferenze dirette coi membri del Consiglio Supremo economico interalleato e specialmente col signor Wise, il capo dei rappresentanti inglesi nel Consiglio. Le conferenze avranno luogo in un ufficio dove il gabinetto di guerra soleva riunirsi. Esso si trova a White Hall, la via dei grandi dicasteri. Gli oggetti in discussione saranno, come sapete, la ripresa dei traffici colla Russia. Gli ufficiosi ritengono certo che nel frattempo Krassine avrà anche delle interviste con alcuni dei ministri inglesi. E' possibile che egli incontrerà il sottosegretario al commercio on. Kellaway, che ritornerà stasera dal continente.

Lenin poteva difficilmente scegliere una figura più adatta di Krassine per mettersi in relazione cogli inglesi. Krassine sembra un uomo fornito di quella quadratura positiva, che ha suscitato sempre la maggiore fiducia. Le informazioni che egli potrà dare saranno considerate le più preziose che possano apprendersi oggi dalla bocca di un russo. Difficilmente le personalità politiche e commerciali rifiuteranno il vantaggio di una conversazione con lui, come contributo al chiarimento delle loro idee sulla Russia di oggi. Circa le prospettive dei negoziati, diremo che negli ambienti tecnici le opinioni rimangono riservate. Si afferma che alcune ditte inglesi sono venute preparandosi a commerciare di nuovo colla Russia, ma esse si sono sentite piuttosto scoraggiate dall'assenza di informazioni ufficiali sulla volontà di portare le trattative a definitiva conclusione. Si ripete che la grande difficoltà per la ripresa della vita mercantile con la Russia consiste nella completa disorganizzazione del sistema dei trasporti di quel paese. Krassine, dal canto suo, sembra sopratutto ansioso di acquistare locomotive. A questo proposito era stato detto che egli ne avesse ordinato in Isvezia almeno un migliaio. Ciò viene smentito. La produzione metallurgica svedese non permette certamente una fornitura rapida di una così ingente partita di macchine. In Inghilterra Krassine troverà condizioni migliori, ma bisogna considerare che anche qui la massima parte della produzione deve essere riservata alla rinnovazione del materiale ferroviario inglese. Oltre le locomotive, Krassine desidera acquistare automobili, autocarri, macchine agricole, utensili industriali. In quale modo potrà egli pagare? La Russia possiede certo una quantità di oro, ma quando questa sarà esaurita non si vede cosa i russi possano offrire in contraccambio delle materie prime il cui trasporto agli sbocchi marittimi non sarà praticabile se non dopo la ricostituzione del sistema ferroviario. Ma la prossima conferenza russa di Londra non rimarrà chiusa in questo circolo vizioso e risulterà probabilmente più importante e sotto certi aspetti anche meno difficile.

M. P.

La pace tra Russia e Georgia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Il Governo della Georgia comunica che, nella notte dal 7 all'8 maggio, il rappresentante della Georgia, membro dell'Assemblea Costituente, ha concluso la pace colla Russia a Mosca. I punti fondamentali del trattato sono i seguenti: 1.o la Russia riconosce senza riserve l'indipendenza del Governo della Georgia e rinunzia ai diritti sovrani che appartenevano alla Russia sul popolo e sul territorio della Georgia; 2.o la Russia rinunzia a qualsiasi intervento negli affari interni della Georgia; 3.o la questione delle frontiere è risolta in senso favorevole alla Georgia: la Russia riconosce tra l'altro tutta la regione di Batum come facente parte incontestabile della Georgia; 4.o la Russia e la Georgia si impegnano scambievolmente ad osservare, l'una nei riguardi dell'altra, una stretta neutralità ed a non permettere sui loro territori l'organizzazione di forze e gruppi armati, che abbiano per scopo la lotta armata ed il rovesciamento dello stato di cose che esiste in quei paesi: forze del genere, che fossero penetrate o dovessero penetrare nei territori degli Stati contraenti, saranno disarmate ed internate; 5.o le relazioni economiche tra la Russia e la Georgia sono fissate sino alla conclusione di un trattato di commercio da intervenire nel più breve tempo possibile sulle basi seguenti: il principio della nazione più favorita sarà applicato reciprocamente, insieme all'esenzione dei diritti di dogana per le merci in transito.

La Camera Francese

ratifica il Trattato di pace con l'Austria

«Il crollo dell'impero degli Asburgo dovuto unicamente alla defezione ungherese»!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Dopo una sola seduta, la Camera ha ratificato il Trattato di pace con l'Austria per alzata di mano.

La seduta è cominciata con la lettura della relazione presentata dal deputato Margaine, il quale si è recato in Austria prima della discussione del suo rapporto, allo scopo di studiare la situazione di quel paese. I risultati di questo viaggio sono stati oltremodo originali, poichè il signor Margaine è venuto alla peregrina constatazione che «il crollo dell'impero d'Asburgo fu dovuto unicamente alla defezione delle truppe ungheresi», quasi che la battaglia di Vittorio Veneto non avesse contato per nulla!... Così è consacrata la storia in un documento ufficiale!

Il deputato Margaine, nella sua relazione, ha fatto poi una illustrazione della situazione del popolo austriaco in preda alla nera miseria. «Per ovviare ai pericoli di questa situazione — egli ha detto — bisogna usare nei riguardi dell'Austria una politica più liberale, che le permetta di guadagnare la vita». Il deputato Sembat, ex-ministro, felicitò il relatore per i giudizi esposti; e rilevò la frase che Vienna muore di fame, mentre a poche ore di automobile i contadini danno il latte ai maiali. «Bisogna venire in soccorso del popolo viennese». Sulla situazione del popolo austriaco ha pure parlato Barion, il quale ha dipinto la miseria delle città austriache. Egli ha ricordato che il grido di allarme è già stato lanciato da lord Cecil al Parlamento inglese. «Le madri muoiono di fame. La maggior parte dei bambini sono deficienti di mente e di corpo, in seguito alla miseria». Anche il deputato Lorand conviene che gli austriaci sono disgraziati; «ma — egli dice — non sono i soli. Anche i romeni di Bukarest lo sono egualmente. Bisogna innanzi tutto distinguere coloro che ci furono nemici da coloro che ci furono amici».

Su domanda del deputato Danieu, il presidente del Consiglio, Millerand spiega la portata dell'articolo 80 del Trattato, che vieta all'Austria di unirsi alla Germania. «La Francia — dice il presidente del Consiglio — aveva preso l'iniziativa di questo articolo, che la costituzione tedesca aveva messo in causa, prevedendo la possibilità di ammettere rappresentanti austriaci al Reichsrat tedesco. Ma in seguito all'intervento alleato, la Germania ha dovuto ammettere che la rappresentanza dell'Austria non doveva essere ammessa nè considerata, se non col consenso della Lega delle Nazioni. Quanto all'unione dell'Austria alla Germania, in virtù dell'articolo 5 del patto della Lega delle Nazioni essa non può avvenire se non con la unanimità dei voti. Perciò — ha concluso — la Francia dovrà in ogni caso dare il suo consenso».

Tardieu, delegato francese alla Conferenza della pace, dice che in Austria l'unico partito il quale vuole l'unione alla Germania è il partito sociale democratico.

L'articolo unico, che ratifica il Trattato, è quindi approvato per alzata di mano.

In Irlanda di male in peggio

L'invio di un famoso reggimento inglese — Importanti edifici incendiati — La paralisi dei trasporti.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Un reggimento famoso, quello di Highlanders, acquartierato ad Haldershot, ha ricevuto oggi l'ordine inatteso di partire domani mattina per l'Irlanda. Il *Daily Mail* diceva stamane che otto battaglioni erano tenuti consegnati per recarsi di urgenza in Irlanda in caso di necessità. La presenza di maggiori truppe nell'isola, e le nuove disposizioni militari non sembrano avere migliorato affatto la situazione.

Il corrispondente del *Manchester Guardian* da Dublino affermava ieri che in linea di fatto le cose vanno di male in peggio. Si sperava che almeno vi fosse una tregua negli incendi e nei vandalismi. Al contrario, nelle ultime due settimane, i sinnfeiners hanno appiccato il fuoco a mezza dozzina di edifici importanti, quasi in maggior parte nella contea di Cork. Fra l'altro, hanno bruciato un vecchio castello a Kilbrittain donde i padroni erano assenti. I danni di questo singolo incendio si fanno ammontare a centomila sterline. Fra gli edifici incendiati sono inclusi una grande fattoria, dove il danno sale a 10 mila sterline, una caserma e due sedi di tribunali.

La paralisi ferroviaria causata dal boicottaggio nelle munizioni sembra fruttante estendersi intorno a Dublino. Gli scaricatori di quel porto, dal canto loro, hanno dichiarato alla Compagnie di navigazione di essere pronti a prestarsi normalmente a qualunque trasporto purchè venga loro garantito che non saranno richiesti di scaricare munizioni. Nel frattempo, tanto per cominciare, si sono messi in isciopero. Gli agenti delle società di navigazione, insieme con quelli delle ferrovie, hanno intimato ai facchini che essi devono riprendere il lavoro incondizionatamente. Ciò significa la continuazione dello sciopero. Le partenze dei diversi vapori destinati all'Irlanda, con carichi vari, sono state sospese in alcuni porti inglesi. Funzionano però ancora, attraverso il canale di San Giorgio, i soliti vapori passeggeri. Ma i viaggiatori sono avvertiti che nessuno li assisterà nel trasbordo dei bagagli e sono quindi invitati a recar seco soltanto le valige a mano. E' atteso con interesse la decisione delle Federazione ferroviaria inglese a cui è affiliato il Sindacato dei ferrovieri irlandesi, che è già entrato in azione di sua iniziativa.

Minacce di conflitto armato

tra Polonia e Ceco-Slovacchia per la questione di Teschen

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

La situazione nel territorio di Teschen sembra aggravarsi giornalmente. La stampa non nasconde la possibilità che fra la Polonia e la Ceco-Slovacchia si possa venire ad un conflitto armato.

Una informazione da Breslavia alla «Vossische Zeitung» afferma a questo proposito che le relazioni fra la Polonia e la Ceco-Slovacchia sono giunte al punto massimo della loro tensione. Il ministro Patek avrebbe dichiarato che la Polonia è pronta a sostenere con le armi i propri diritti.

L'ubriacatura elettrica

Invenzione americana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Un telegramma da San Francisco afferma che un medico ed ingegnere di quella città ha inventato un apparecchio che permetterebbe la formazione di onde elettriche di natura speciale, producenti sul corpo umano effetti analoghi a quelli dell'alcool. Egli ha convocato recentemente parecchi amici in presenza dei quali ha fatto funzionare il suo apparecchio. Gli amici sono usciti dalla casa in uno stato di ebbrezza più o meno pronunziata. Il medico-ingegnere è ora assalito da domande di clienti desiderosi di provare la sensazione di cui sono privi dopo l'entrata in vigore della legge per la proibizione dell'alcool. L'enorme vantaggio della nuova invenzione si è che si provano gli effetti dell'alcool senza risentirne gli inconvenienti e sopratutto senza essere traditi dall'alito.

962 volte il cerchio della morte in men di quattro ore

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Oggi a Villacoublay, sullo stesso aerodromo dove sette anni fa il rimpianto Pegoud meravigliava il mondo eseguendo per la prima volta il cerchio della morte, il pilota Fonval ha rinnovato questa *performance* ora quotidiana. Ma, ciò che è poco ordinario, egli è riuscito a compiere il cerchio della morte per ben 962 volte di seguito in 3 ore 52'10". Egli avrebbe verosimilmente continuato ancora a lungo la sua impresa, se non fosse stato costretto ad atterrare per mancanza di benzina. Il Fonval tenterà domani di battere un nuovo record, recandosi da Parigi a Madrid e ritornando nello stesso giorno. Egli deve partire domattina alle ore 6.

La grave situazione nel Friuli

Il Sindaco di Udine e il sen. Di Prampero si dichiarano solidali col lavoratori

Conflitto tra gli arditi e la folla: un morto e due feriti

Udine, 26, notte.

Lo sciopero generale nel Friuli continua. Si hanno notizie di gravi disordini. Ad Alpisano è stato invaso il municipio. A San Donà furono posti due tubi di gelatina sulla linea tramviaria.

Alle 17.45 è partito da Udine un treno condotto dal genio militare, treno che ha raccolto i viaggiatori rimasti nella città e le squadre di ginnasti dirette a Venezia. Alcuni passeggieri gridarono «Viva l'Esercito!», altri fischiarono. Ne nacque un pandemonio. Contro il treno furono lanciati sassi. Più tardi fu incendiato il ponte di legno sul Tagliamento, fra Codroipo e Casarza della Delizia. Il treno potè procedere egualmente, poichè l'incendio fu spento. La difficoltà delle comunicazioni non permette di avere più ampi particolari.

Furono tenute varie riunioni in Prefettura fra i cittadini più cospicui della città, fra i quali il sindaco commendatore Pecile ed il senatore Di Prampero, vice-presidente del Senato. Dopo lunga discussione si approvò la solidarietà con le richieste dei lavoratori, protestando contro l'atteggiamento ostile del Governo. Si è nominata una Commissione formata di senatori e deputati della provincia, con l'incarico di recarsi a Roma ad illustrare al Governo la gravità della situazione friulana e l'urgenza di risolverla.

Alle 17 doveva tenersi un altro comizio pubblico in piazza Vittorio Emanuele, e la folla era enorme. Reparti di arditi erano raccolti nel Castello. Un capitano degli arditi e sei soldati, che passavano sulla piazza, furono fischiati ed ingiuriati. Un generale brigadiere ed un tenente, scesi fra la folla per calmare gli animi, furono malmenati e bastonati. Allora gli arditi uscirono per liberare il generale; e ne nacque una confusione enorme. Gli arditi stavano per essere sopraffatti, quando puntarono i moschetti e spararono contro la folla. Tre borghesi furono colpiti: uno di essi l'elettricista Carneluiti Ferruccio, d'anni 17, è morto, gli altri due, colpiti al basso ventre, vennero trasportati in gravissimo stato all'ospedale.

L'esasperazione della folla ha raggiunto il parossismo. L'on. Cosattini si recò in Prefettura con una Commissione a protestare, e a chiedere che venissero ritirati immediatamente gli arditi. Lo sciopero, che pareva avviato alla soluzione, e che domani probabilmente sarebbe stato dichiarato finito, continuerà invece, a quanto si prevede, per un'altra giornata almeno.

Dimostrazioni studentesche di protesta per i fatti di Roma

Da Genova

Alle 10 gli studenti del nostro Ateneo e degli istituti secondari sospesero le lezioni, e si riunirono nell'atrio dell'Università per protestare contro i gravi fatti accaduti a Roma. Parlarono il prof. Porro, dell'Ateneo genovese, ed il pubblicista Corrado Mari. Dopo la riunione, formatosi un corteo, gli studenti traversarono la città al canto degli inni patriottici; e giunti in piazza De Ferrari sostarono intorno al monumento a Garibaldi. Uno studente parlò ancora ai colleghi, ed il comizio si sciolse senza incidenti. Il servizio d'ordine era disimpegnato da una ventina di reali carabinieri.

Da Siena

Gli studenti universitari, sospese le lezioni e disertate le aule, hanno fatto chiudere nel pomeriggio anche le scuole secondarie in segno di protesta per i fatti di Roma. Hanno tenuto un comizio alle ore 10. Hanno parlato lo studente Corsini ed il capitano Faucci, l'affondatore della *Viribus Unitis*, entrambi hanno deplorato la politica del Governo. Tumultuosi incidenti sono avvenuti poi fra studenti e socialisti. Si hanno a lamentare 4 feriti, per fortuna non gravi.

Nuovi provvedimenti pei mutilati e combattenti

Roma, 26, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è oggi occupato dei provvedimenti a favore dei mutilati e dei combattenti. Ha anzitutto deliberato di emanare subito un decreto-legge per aumenti di pensione ai grandi invalidi ed alle vedove di guerra avvalendosi dei fondi già autorizzati con decreto-legge 29 aprile [illegible] e provvedendo alle necessarie integrazioni. Col decreto-legge oggi deliberato: 1.o) ammettesi il criterio della coesistenza di infermità anche per quelle multiple elencate nella prima categoria, cosicchè, ad esempio, un cieco che sia nello stesso tempo anche mutilato avrà un assegno sensibilmente maggiore dell'attuale; 2.o) si elevano le pensioni pei ciechi di guerra, per i paraplegici, per gli alienati mentali permanenti ed in genere per gli inabili in modo assoluto a qualsiasi lavoro; 3.o) Si concedono aumenti di assegno alle vedove che abbiano più figli a loro carico. Il Consiglio dei Ministri ha pure deliberato: 1.o) che si proceda alla revisione delle norme vigenti per le altre pensioni di guerra a fine di togliere ingiustizie ed insufficienze di trattamento nei casi di vera necessità e di eliminare possibili abusi ed eccessi specialmente nelle ultime categorie; 2.o) che si rivedano ed estendano le tabelle di posti riservati agli invalidi di guerra secondo la legge 25 marzo 1917 delle amministrazioni di Stato e si applichi l'obbligo stesso anche agli enti locali con la revisione e l'aggiornamento dei regolamenti e capitolati per l'assunzione del personale; 3.o) che si estenda la concessione della polizza a tutti i combattenti stabilendo con accurate indagini la effettiva qualità di combattente ma accordando subito la polizza senza istruttoria ai feriti e decorati al valore. Per le modalità di applicazione dei criteri stabiliti il Consiglio dei Ministri ha nominato una Commissione presieduta dal sottosegretario di Stato al Tesoro e composta dei deputati Bertolino, Gasparotto, Pilati, di altri rappresentanti delle organizzazioni di mutilati, combattenti e reduci di guerra e di funzionari delle amministrazioni competenti.

La morte del consigliere Gavirati e la rivelazione del tragico accidente

Milano, 26, notte.

Stamane è morto all'Ospedale Maggiore il consigliere comunale di parte socialista, Emilio Gavirati, che ieri, verso mezzogiorno, veniva misteriosamente ferito, come vi ho detto, da un colpo di rivoltella mentre passava per via Verri. Lo stato del ferito che accennava ad un lieve miglioramento nelle prime ore di ieri sera, si è andato aggravando dopo mezzanotte ed alle 3 di questa mattina il Gavirati è spirato.

Finalmente è stato anche svelato il mistero del tragico accidente che causò la morte del Gavirati. Infatti oggi si è presentato prima dal Procuratore del Re, e poi dal giudice istruttore avv. Prigioni, il giovane ventisettenne Enrico Ravasio, chauffeur dell'ex-sindaco onorevole comm. Gabba. Egli ha riferito che ieri transitava colla sua automobile per via Pietro Verri, quando si incontrò con un'altra automobile del comm. Colombo, guidata dallo chauffeur Rimondi Giuseppe, amico del Ravasio. Egli invitò il compagno ad andare a bere. Prima di abbandonare la macchina, il Ravasio volle prendere la sua pistola, che era nell'automobile. Disgraziatamente l'arma gli sfuggì di mano, e partì un colpo che andò a colpire il Gavirati.

Il Ravasio afferma che dapprima non si accorse della disgrazia; ma poi, quando vide che il Gavirati era caduto, e che si raggruppava grande folla, comprese che era avvenuta una disgrazia, e si diede alla fuga. A giustificazione delle sue asserzioni egli presentò la fondina della pistola che reca infatti un buco.

Il Ravasio è stato lasciato a piede libero.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA:

Assassinio. — Nel vicino comune di San Mariano Olivero è stato ucciso con un colpo di rivoltella al petto il possidente Bianco Giovanni, fu Giuseppe, di anni 47. L'uccisore è un giovane del paese non ancora diciottenne. Le cause del delitto non sono ancora note, nonostante le prime indagini esperite dall'autorità inquirente. Solo si sa che i rapporti personali fra il Bianco ed il suo uccisore erano piuttosto tesi a cagione del carattere collerico e vivace del defunto; da tempo questi era separato dalla moglie e viveva solo in paese ove era considerato come un temperamento alquanto impulsivo. L'autorità ha tratto in arresto alcuni parenti dell'uccisore il quale, compiuto il delitto si è dato alla fuga.

Arresti per furti. — L'attiva vigilanza agli scali ferroviari e alla smistamento riesce qualche volta a sventare i furti, che continuano in modo impressionante. In una delle scorse notti gli agenti del Commissariato Compartimentale poterono arrestare, avendoli sorpresi in flagrante tentativo di furto, cinque individui, certi Turrini Vincenzo di Pietro, Sacco Natale di Giovanni, Capusso Romeo, Massone Amilcare fu Ermenegildo e Gosio Ferdinando di Pietro, tutti di Alessandria. I primi due sono ferrovieri, rispettivamente addetti all'ufficio trafficо ed a quello della piccola velocità.

DA BRESCIA

Il personale della Società Nazionale, che gestisce la linea Brescia-Iseo-Edolo-Rovato e Soresina, è in sciopero da stamattina per protestare contro il licenziamento d'un macchinista. Il servizio passeggieri e merci per tale ragione è completamente sospeso.

Oscuro delitto della malavita. — Ieri mattina è stato rinvenuto in uno dei viali del Castello il cadavere, orrendamente sfigurato a colpi di bastone alla testa, di un uomo dall'apparente età di 35 anni. Il corpo portava tracce di talugazzi. Fino a questo momento l'ucciso non è stato riconosciuto. Assai probabilmente si tratta di un oscuro delitto della malavita.

DA NOVARA

Una grave disgrazia sul lavoro. — Nelle officine metallurgiche Dell'Era, alcuni operai stavano tagliando su una grande incudine un grosso pezzo di ghisa rovente. Il taglio veniva fatto con un grande scalpello sul quale altri operai facevano cadere forti colpi di mazza. All'ultimo colpo dato, il pezzo di ghisa tagliato si proiettò come un bolide andando a colpire alla nuca l'operaio Gaudenzio Fiorini, di anni 37, vedovo e padre di due bimbi. L'infelice operaio venne prontamente trasportato all'ospedale Maggiore ove giunse in fin di vita.

DA PINEROLO

Suicidio od omicidio? — Ano Francesco, d'anni 60, esercitava in città negozio di legna e carbone. Abitava in negozio una piccola cameretta gli serviva di alloggio. Stamane verso le ore 9 si presentò al negozio un fornitore di legna; e trovò la porta socchiusa. Non ricevendo risposta alla sua chiamata, entrò. Sul pavimento della cameretta giaceva cadavere il povero Ano, completamente vestito, immerso in una pozza di sangue. Si portarono sollecitamente sul posto il Procuratore del Re, cav. Garitta, il giudice istruttore avv. Malluverni ed il cancelliere Almone. Il cadavere presentava una profonda ferita da arma da taglio alla gola, con recisione della carotide. Nel pugno sinistro, il morto stringeva fortemente una piccola palmatoia di carta. Nella camera nessun disordine apparente, il letto non era sfatto. Presso il cadavere una sedia su cui vi era un rasoio intriso di sangue. Di sangue era cosparsa un'altra sedia rovesciata, e larghe chiazze si notavano anche sulla porta presso la porta di accesso. Sul tavolo venne trovato un biglietto, non datato nè firmato, che diceva: «Sono stanco di vivere solo, e perciò mi uccido. Lascio tutto a mio nipote». La morte datava da cinque ore. Domani verrà eseguita l'autopsia. L'autorità per ora propende a credere che si tratti veramente di suicidio. L'opinione pubblica è però concorde nel ritenere si tratti di un brutale omicidio. Il povero negoziante era possessore di una piccola cassa presso Baudenasca ed aveva fama di essere uomo avaro, assai danaroso. Si dice fosse saltuariamente visitato da donne di dubbia fama.

ULTIME DI CRONACA

La sconfitta degli estremisti al Congresso della Camera del lavoro

Anche tutta la giornata di ieri venne assorbita dalla discussione — impreveduta mente lunga — sulla relazione morale, che coinvolgeva la questione d'indirizzo e di metodo. Che la lotta condotta da alcuni elementi estremisti contro la Commissione esecutiva della Camera del lavoro e contro il segretario Chignoli non dovesse aver successo, era apparso chiaro fin dalla seduta notturna dell'altro ieri. Gino Guarnieri nel suo discorso in difesa della Commissione esecutiva ad un certo punto accennò al segretario, dicendo che il Chignoli allorchè venne chiamato a reggere la segreteria camerale rinunziò spontaneamente ai venti anni di servizio che contava come operaio dello Stato, mutando cioè una posizione modesta, ma sicura, in un'altra piena di responsabilità, di oneri d'ogni fatta. A queste parole l'intero congresso e gli spettatori non congressisti improvvisarono una imponente manifestazione di simpatia al Chignoli, il che dimostrò come la massa fosse con lui contro i suoi meno sereni critici. Dopo il Guarnieri nella seduta notturna parlò un altro degli oppositori, il Volpatto, che fu molto interrotto per l'asprezza delle critiche mosse alla relazione morale.

Ieri mattina parlarono l'on. Gai ed il vice-presidente Bertola dando schiarimenti sul caso Marzonis. Quindi presero la parola altri oratori fra i quali il tipografo Garierone che sceglonò facilmente la propria categoria dalle accuse mossele da Galletto; Pastore che non apparve molto d'accordo coi precedenti oratori che avevano vivamente attaccato la Commissione esecutiva e chiarì alcuni aspetti dei recenti avvenimenti sui quali non era ancora stata fatta luce piena.

Gli ultimi discorsi

Nella seduta del pomeriggio l'on. Buozzi parlò per oltre un'ora, parafrasando ed ampliando il discorso già pronunciato al convegno dei metallurgici. Si occupò del programma e dei metodi della Confederazione, sostenendo l'inconsistenza della massima parte delle accuse rivoltele da tendenze che si inspirano ancora a sentimentalismi e romanticherie che la realtà distrugge non appena viene a contatto con esse. Conferma di essere favorevole ai commissari di fabbrica, ma vuole che si esca dalle affermazioni generiche e dalle indeterminatezze: si dica chiaro qual'è il compito vero ed efficace di quei nuovi organismi. Per l'oratore essi possono essere utili soltanto se saranno contenuti nell'orbita dell'organizzazione, e se non si vorrà loro addossare funzioni e mandati che non possono ragionevolmente esplicare con vantaggio della massa. Fa poi una serrata confutazione degli addebiti che Galletto mosse a tutti gli organi nazionali e la carico ad una parte dei congressisti di astrarre dalla realtà, di non conoscere sufficientemente le condizioni generali del proletariato perchè prendono come indice di tutta la massa lavoratrice d'Italia il proletariato torinese che si trova in condizioni speciali. L'oratore è calorosamente applaudito.

Dopo brevi discorsi di altri congressisti, fra i quali Caliari e Gazino, libertari, sfavorevoli alla C. E., Carcano e sig.na Corso che parlano invece a favore, si alza il segretario Chignoli per rispondere ai vari oratori, nella sua qualità di relatore. Egli parla per ben due ore, sempre ascoltatissimo. Rievoca il lavoro compiuto, la grandiosità imponente degli avvenimenti accaduti nel campo del proletariato torinese nel giro di pochi mesi, e analizza le accuse rivolte alla Commissione esecutiva per dimostrarne l'infondatezza. Dice di capire le critiche, ma non l'opposizione sistematica che inceppa l'attività dei dirigenti e si risolve in una impotenza permanente, e ritiene che l'urto delle tendenze avrà benefici risultati perchè gioverà a chiarificare una situazione che stava divenendo penosa e molesta per tutti. Concludendo dice che egli ed i suoi colleghi della Commissione esecutiva hanno la coscienza di aver sempre agito nell'interesse del proletariato e si augura che la stessa preoccupazione suggerisca ai congressisti il voto che stanno per dare. (Vivi prolungati applausi).

La votazione

E siamo finalmente — dopo tre giorni di accanite discussioni — al voto. Vi sono ben otto ordini del giorno. Fatta però l'eliminazione, ne restano in lizza due soli: uno di opposizione alla Commissione esecutiva presentato da Galletto, al quale si associano, ritirando il proprio, anche i libertari, ed uno di approvazione presentato da Boccignoni, Braga, Bertola e dalla sig.na Corso. La votazione per appello nominale dura circa due ore e termina dopo le 21. I risultati precisi non si conoscono ancora, ma dai computi approssimativi potuti fare si calcola che l'ordine del giorno che approva l'operato della Commissione esecutiva avrà una maggioranza da 6 a 7 mila voti.

Oggi, quinto giorno del congresso — che doveva durare solo quattro giorni — avremo, forse, un'altra grossa battaglia sui Consigli di fabbrica, se pure l'esito della votazione di ieri non consiglierà diversamente. Restano però ancora da discutere le modifiche allo statuto, l'ordinamento delle succursali e le «assicurazioni sociali», di cui trattiamo in altra parte del giornale.

ULTIME DI SPORT

Le corse al Galoppo a Milano

Milano, 26, notte.

Premio Geneis (L. 5000, m. 1000): 1.o La Modeste; 2.o Sallustio; 3.o Fanta. Cinque lungh.; una testa. Tot. L. 8. — **Premio Malgora** (L. 5000, m. 1500): 1.o 1941 Bot; 2.o Amynta; 3.o Vallon. Una lunghezza e mezza; 5 lungh. Tot. L. 6. — **Premio Olduniga** (L. 5000, m. 1000): 1.o Sorbia; 2.o Namyul; 3.o Alma, N. P. Arc en ciel, Alkin. Tre lungh.; ½ lungh. Tot. L. 9,50, 7, 14. — **Premio Bologna** (L. 5000, m. 2000): 1.o Cascarilla; 2.o Lantorna; 3.o Annina. N. P. Palombino, Alceo. Una testa; 3 lunghezze. Tot. L. 30, 10,50, 7,50. — **Premio Belvedere** (L. 4000, m. 2000): 1.o Bebo; 2.o Beccarolino; 3.o Her Majesty. N. P. Rumiance, Domino, Hero. Una lunghezza e ½; 4 lunghezze. Tot. L. 13, 6, 6,50. — **Premio Severo** (L. 10.000, m. 1800): 1.o Ombort; 2.o Furetto; 3.o Tagadon. N. P. Virbio, Mainzo, Stalingulte, Avelland, Daisy Bella, Eletta. — **Premio Saghela** (L. 4000, m. 1600): 1.o Mamling; 2.o Vedica; 3.o Ceñadoste. N. P. Ritadda, Biome. Tot. 15, 8, 6.

L'Asti F. C. ad Acqui

Asti, 26.

La 1.a squadra dell'Asti F. C., incompleta, si è incontrata ad Acqui con la 1.a squadra dell'Acqui, rinforzata. Nel primo tempo la squadra acquese segnò un goal, ma poco dopo l'Asti pareggiò con un colpo di testa di Cerruti. Nella ripresa l'Asti segnò un secondo goal con Losi, pareggiato però dall'Acqui. L'Asti segnò quindi un terzo goal su calcio di rigore per merito di Losi, ma la squadra acquese riuscì anche questa volta a pareggiare. Pubblico numeroso. Arbitraggio discreto.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia dramm. di A. Chiantoni). Ore 21,15: «Pietro fra pietre» dramma di H. Sudermann (Serata di A. Chiantoni).

ALFIERI (Compagn. di operette Regini-Lombardo). Ore 21,15: «Amore sulla neve» Operetta di R. Benatzky.

CHIARELLA (Comp. di operette Vannutelli N. 1). — Ore 21,15: «Prestami tua moglie» operetta di R. Leoncavallo.

BALBO (Comp. di operette Angelini). — Ore 21,15: «Santarellina» operetta di Herve.

PARCO MICHELOTTI (Stagione lirica) — Ore 21,15: «Il barbiere di Siviglia» opera di G. Rossini.

TRIANON — Ore 21,15: «No, così non va!», rivista.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

ESPOSIZIONE FIERA FIORI. — Giardino Cimontia.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

MOSTRA DI CARICATURA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le ore. A beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

Stato Civile di Torino

26 Maggio 1920

NASCITE: N. 14, cioè, maschi 10, femmine 4.

MATRIMONI: Ambrosio Riccardo con Viano Margherita — Benna Pietro con Perrion Carmelina — Bianchini Oliviero con Deriane Maria — Fassio Candido con Gross Maria — Lupo dottor Massimo con De Bernardi dottoressa Silvia — Migliori Alberto con Pierroccini Teresa — Palladino Maurizio con Botallo Pierina — Robino Giuseppe con Brero Angela — Valente Stefano con Parchio Amalia — Quirici Guglielmo con Giuliano Caterina — Boni Giuseppe con Chiappini Teodora — Barberis rag. Costantino con Bourgeois Emilia.

MORTI: Beruti Margherita vedova Masino, di anni 76, di Venaria Reale, pens., piazza Vercelli, 21 — Doria Luigi fu Giovanni, id. 73, di Coriando, contadino — Regaldo Domenico fu Antonio, id. 50, di San Francesco al Campo, manovale — Cortevesio Margherita vedova Santero, id. 82, di La Morra, agiata, corso Principe Oddone, 17.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 754,5.

Temperatura massima del giorno 25 ... + 26,4

Temp. minima dalla notte del 25 al 26 ... + 8,3

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: minima	massima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: min.	mass.
Genova	23.0	13.0	sereno	Tallone	—	—
Milano	30.0	17.0	1/4 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	—	—	—	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	—	—	—	Madrid	—	—
Ancona	22.0	17.0	sereno	Palermo	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	28.0	16.0	sereno	Nizza	—	—
Roma	29.5	17.0	•	Malta	—	—
Taranto	24.0	18.0	1/4 cop.	Ginevra	—	—
Napoli	26.0	19.0	1/2 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	21.0	17.0	nebbioso	Costantin.	—	—
Siracusa	26.0	16.0	1/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	30.0	16.0	sereno	Sofia	—	—
Tripoli (media)	27.0	17.0				

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

26 maggio 1920.

Mercato ancora pesante, con assai più resistenze, su compre di arbitraggio verso chiusura si ebbe una lieve ripresa di tutta la quota. Attive le Fiat e le Rubattino. I Bancari seguirono l'andamento generale con transazioni poco importanti. I Cambi in ottime disposte.

Rendita 5 ½ cont. 78,75-78,80 ½, 78,75; fp. 79,00 ½, 79,00 — Consolidato 5 % cont. 83,85-83,70, 83,80; fp. 84, 84,15 — San Paolo 3 ½ cont. 415 — Banca d'Italia fp. 1440 — Banca Commerciale fp. 1277-1270, 1270 — Credito Italiano fp. 708 — Banco di Roma fp. 114 — Banca Italiana di Sconto fp. 565 — Ferrovie Meridionali fp. 563 — Rubattino fp. 917-908, 915 — Navigazione Alta Italia fp. 518 — Lloyd Sabaudo fp. 435-434, 440 — Snia fp. 113-112 ½, 112 ½ — Libera Triestina fp. 1308 — Ansaldo fp. 198 — Ilva fp. 165-150 ½, 160 — Terni fp. 1050 — Elba fp. 260, 259 — Beni Stabili cont. 300; fp. 305-304, 304 — Fiat fp. 378-368, 377 ½ — Eridania fp. 467, 463 — Marconi fp. 915-900, 900 — Cotonificio Valli di Lanzo fp. 67,50 ½, 67 — Siry fp. 127-125, 125.

Cambi: Parigi 126,25 — Londra 65,75, 65,80 — Svizzera 306 — New York 16,40 — Belgio 141.

BORSA DI MILANO, 26 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 78 — Consolidato 5 % 83,55 — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale 1268 — Credito Italiano 700 — Banca Ital. di Sconto 554 — Banco di Roma 114,50 — Ferrovie Meridionali 560 — Ferrovie Mediterranee 238 — Costruzioni Venete 380 — Rubattino 912 — Lanificio Rossi 1865 — Cotonificio Cantoni 850 — Cotonificio Veneziano 238 — Miniere Elba 184 — Acciaierie Terni 1050 — Officine Meccaniche 180 — Breda 768 — Ansaldo 197 — Montecatini 196 — Società Metallurgica Italiana 182 — Edison 637 — Adriatica Elettrica 144 — Vizzola 970 — Marconi 903 — Molini Alta Italia 270 — Industria Zuccheri 375 — Raffineria Lig.-Lomb. 449 — Eridania 465 — Distilleria Italiana 157 — Concimi 181 — Esp. Italo-Americana 462 — Beni stabili Roma 330 — Fiat 370 — Isotta Fr. 50 — Ilva 157.

Cambi: Francia 125 — Svizzera 306 — Londra 65,75 — New York 16,75.

BORSA DI GENOVA, 26 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 79,25 — Consolidato 5 % 83,60 — Banca d'Italia 1452 — Banca Commerciale 1268 — Credito Italiano 700 — Banca Ital. di Sconto 556 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 562 — Ferrovie Mediterranee 235 — Rubattino 910 — Eridania 473 — Raffineria Lig.-Lomb. 450 — Industrie 372 — Acciaierie Terni 1050 — Ansaldo 197 — Miniere Elba 184 — Ilva 156 — Molini Alta Italia 274 — Fiat 378 — Marconi 910 — Lloyd Sabaudo 442 — Ferriere Voltri 180 — Metallurgica 157 — Siry 151 — Italia 145 — Semoleria 378 — Cotoniere 142.

Cambi: Francia 125 — Svizzera 306 — Londra 65,50 — New York 16,90.

BORSA DI ROMA, 26 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 78,78 — Id. fine mese 78 — Consolidato 5 % cont. 83,65 — Id. fine mese 84 — Banca d'Italia 1450 — Fondiario Italiano 540 — Banca Commerciale 1263 — Banca Ital. di Sconto 560 — Credito Italiano 700 — Banco di Roma 114,50 — Ferrovie Meridionali 561 — Navigazione Gener. Italiana 252 — Tram 340 — Acqua Marcia 1060 — Società Gas 608 — Condotte di acqua 272 — Ansaldo 196 — Metallurgica Italiana 156 — Ilva 157 — Antimonio 66 — Montecatini 216 — Elba 290 — Immobiliari 424 — Beni stabili 308 — Imprese fondiarie 131,50 — Soc. Ital. Carburo 1125 — Azoto 377 — Elettrochimica 189,50 — Concimi 236 — Fondi rustici 385 — Fiat 375 — Snia 110 — Marconi 920.

Cambi: Francia 125,15 — Londra 66 — Svizzera 309 — New York 17.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 26. — Rendita Italiana 3,50 % 78,73 — Consolidato 5 % 83,63.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 125,25 — Londra 65,65 ½ — Svizzera 306,65 — New York 16,85 — Oro 305,70.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 26. — Cambio su Italia 33,40 — Id. su Berlino 17,35 — Id. su Vienna (C. V.) 2,80; (C. N.) 4,72 ½ — Cambio su Londra 20,79 — Id. su Parigi 44,80 — Id. su New York 5,40 ½.

BORSA DI LONDRA

Londra, 25 maggio 1920. — Prestito franc. 40 — Id. nuovo 39 — Id. liberato 31 — Consolidato ingl. 47 ½ — Prestito unificato 87 — Rendita Spagnola est. nuova 81 ½ — Id. Italiana 3 ½ % 37 ½ — Id. Giapp. 4 ½ 55 — Id. Turca unific. 34 — Uruguay 3 ½ % 66 — Venezuela 44 — Marconi 3 5/16 — Argento in verghe 58 ½ — Banco cont. 89 ½ — Chèque su Italia 60,35, 66,50 — Chèque su Parigi 4,95,75.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	25		26	
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	56	—	55	35
Id. 3 0/0 ammort.	69	75	68	90
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	—	—
Prestito Francese 1915 5 0/0	87	80	87	90
Id. 1917 4 0/0	71	70	71	70
Id. 1918 4 0/0	71	40	71	40
Tunisino	290	—	—	—
Rend. Arg. 1896	—	—	—	—
» » 1900	82	—	—	—
Brasile 4 0/0	65	—	64	—
Obbl. Bulgare oro	—	—	304	—
Rendita Egiziana	136	50	132	—
Rend. Spagnuola	—	—	147	—
Rend. Ungherese	32	—	—	—
Rend. Ital. 3,50	57	—	56	25
Portoghese nuova	37	50	—	—
Rend. Russa 3 0/0	29	—	28	50
» » 5 0/0	—	—	45	—
» » 4,50	—	—	—	—
Rend. Serba 4 0/0	—	—	61	—
Rendita Turca	—	—	—	—
Banca di Francia	5850		5870	
Banca di Parigi	1646		1870	
Credito Fondiario	—	—	1830	—
Credit Lyonnais	1790		1875	

	25		26	
Banca Ottomana	[illegible]	—	640	—
Banca Comm. Ital.	—	—	977	—
Banca S. Rio Plata	—	—	—	—
Metropolitain	—	—	—	—
Azioni Suez	[illegible]		[illegible]	
Thomson	[illegible]		1605	
Andaluse	—	—	—	—
Obblig. Lombarde	—	—	219	—
Ferr. Meridionali	—	—	[illegible]	—
Nord Espagne	—	—	416	—
Saragozza	—	—	—	—
Ferr. Pinerolese	—	—	—	—
Rio Tinto	1985		2000	
Sosnowice	—	—	1380	—
Rendita 5 0/0 1915	178	—	178	75
» » 1917	93	50	93	75
» » consolid.	—	—	—	—
Ferrov. Ottomane	—	—	—	—
Chartered	41	—	40	—
De Beers	1150		1090	
Ferrovie Damp.	—	—	—	—
Gafsa	—	—	—	—
Goldfields	75	—	74	—
Randfontein	42	50	41	50
Rand-Mines	130	50	130	50
Cambio su Italia	73	50	74	—
Chèques su Londra	50	[illegible]	50	[illegible]

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio bozz., lane ed altre materie tessili

Operazioni del 26 Maggio 1920

Organzino	Colli	12	Cgr.	1117,07
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	3	»	255,47
Lane	»	6	»	7005,40
Articoli diversi	»	—	»	—

Colli entrati nel corso: Stagionati N. 460 — Cgr. 100794,75 — Pesati ... N. 75 — Cgr. 7981,15

Totale Colli 21 Cgr. 2377,94

Ponzo Giovanni, gerente.

Inesorabile morbo contratto in servizio militare, rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

MARIO GIACINTO LISA

d'anni 33

Angosciati ne partecipano l'irreparabile perdita: il padre MATTIA; la madre ROSA POESIO; le sorelle: RITA, ANNA, PINA col marito GOITRE Rag. MOME', ELENA col fidanzato GIACOMO BOMELLO, MARIA-TERESA; lo zio POESIO cav. CARLO e consorte TERESA PELISSERO e parenti tutti.

Torino, 27 maggio 1920.

I funerali avranno luogo giovedì, 27 corrente, alle ore 17,30 (legali) partendo da via Alberto Nota, N. 5. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58.

La Ditta M. G. LISA & C. ha il dolore di partecipare la perdita immatura del suo titolare

MARIO GIACINTO LISA

deceduto oggi con santa e rara rassegnazione.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58.

Confortata dalla fede e dalla religione; sorretta dal palpito doloroso e riverente dei suoi cari, componeva oggi nella quiete della morte la vecchiaia veneranda e forte

MARGHERITA CORTEVESIO Ved. SANTERO

d'anni 82

Piangono la mamma e la nonna:

Le figlie ELEONISA col marito Avv. FILIPPO GUGLIELMINETTI; AMALIA vedova dell'avv. DA CASTO;

I nipoti: GUGLIELMINETTI e DA CASTO.

Addolorati ne danno l'annuncio tutti i parenti.

I funerali avranno luogo giovedì, 27 corr., alle ore 17,30 (legali), partendo da corso Principe Oddone, 17. Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 26 maggio 1920.

(Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. N. 2.)

Il 22 corrente, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, nel Castello di Salins Cognin (Chambery) serenamente spirava il

Cav. Avv. Costantino Buffa di Perrero

Profondamente addolorati ne danno partecipazione la moglie Contessa MARGHERITE BUFFA DI PERRERO nata REYMOND DES-MAISONS; la figlia MARIA CAROLINA; la madre Contessa CAROLINA BUFFA DI PERRERO nata DE BELLEGARDE DE S.t LARY; la cognata Contessa CLAUDINE BUFFA DI PERRERO nata CHIONIO col figlio ERMANNO; il fratello Avv. ALESSANDRO BUFFA DI PERRERO colla moglie Contessa CAROLINA BUFFA DI PERRERO nata PEYRON e coi figli AMEDEA, VINCENZO e VITTORIO; la sorella N. Donna FELICITA COMO nata BUFFA DI PERRERO col marito Cav. Avv. WALDEMARO COMO, Consigliere alla Corte di Appello di Roma, e figlia CAROLINA, e N. Donna MARIA TERESA CAVALLOTTI nata BUFFA DI PERRERO coi figli GIOVANNI e CAMILLA; i parenti tutti.

Torino, 26 maggio 1920. -17038

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.